

# Sot dal Tôr

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - e-mail: [sotdaltor@libero.it](mailto:sotdaltor@libero.it)  
Supplemento al n. 38 di «VOCE ISONTINA» - Dir. Resp. ANDREA BELLAVITE

AIELLO AI SUOI EMIGRATI

## IMMINENTI I LAVORI AL PASCUT

Sarà riproposta un'aiuola al centro della carreggiata

di GIACOMO PANTANALI

Il Pascut, la più elegante via aiellese, cambierà volto. Tra poche settimane partirà una riqualificazione dell'intero viale che si protrarrà per alcuni mesi. Passata l'annuale Fiera di San Carlo il Pascut sarà messo sotto sopra. I lavori iniziali, che sono poi anche quelli più cospicui, riguarderanno le opere nel sottosuolo, vale a dire la rete fognaria. L'aspetto che però interesserà ai più non sarà certo quello impiantistico, certamente doveroso, ma quello esteriore, che rivoluzionerà di fatto la viabilità e il colpo d'occhio del viale.

I lavori sono già stati presentati durante una serata pubblica dal sindaco Renato Nuovo e dal progettista, l'architetto di San Vito Carlo Zanin - suo è anche il progetto della rinnovata piazza di Joannis - che si avvale dell'ing. Tarantino per la parte impiantistica.

L'architetto ha delucidato i lavori nelle loro principali opere, e tra tutte, quella che emerge è la aiuola che sarà sistemata al centro dell'attuale carreggiata dallo slargo iniziale sino all'altezza del portone di villa Parisi. Si tratta di un'aiuola alta una cinquantina di centimetri che ospiterà delle piante a bassa altezza con un passaggio pedonale al centro, occupando in larghezza circa 3,50 metri dell'attuale

carreggiata. L'idea di questa fascia centrale l'architetto l'ha sviluppata sulla base dell'antico sviluppo urbanistico della via, che come i vecchi possono ricordare, presentava due file di alberi di bassa altezza al centro. Il risultato che si otterrà in futuro sarà assai diverso, essendo mantenuti gli attuali tigli, che se da un lato offrono molte zone d'ombra al passante, dall'altro durante la bella stagione celano eccessivamente i palazzi. Gli attuali marciapiedi, che ormai versano proprio in cattivo stato, saranno demoliti e trasferiti sull'altro lato delle file di tigli,

verso gli edifici, risultando così più protetti dal passaggio delle vetture.

Completamente ripavimentata sarà l'area dell'ex pompa di benzina sulla quale saranno disposti una serie di parcheggi a pettine vicino al marciapiede lato strada e non verso le abitazioni; l'area prospiciente al giardino Parisi rimarrà inalterata, quindi ad erba, se si esclude una riduzione del prato all'altezza della curva di testa che sarà ampliata. Per il futuro è previsto poi l'inserimento di una fontana presso l'ingresso alla villa. Altri posti auto saranno ricavati all'altezza

za della trattoria "Alla Posta" e all'inizio della via lungo la muraglia del giardino Attems. Si doterà poi la fermata delle autocorriere di un'adeguata pensilina per l'attesa e sarà rifatta tutta l'illuminazione pubblica.

Il costo dell'opera, complessivo di tutti gli oneri è di 340.000 Euro, erogati con contributo al comune dalla regione.

Dopo questi interventi si spera che il Pascut possa di nuovo essere più vissuto dalla gente e parte della vita paesana.

Con l'occasione dei lavori, poi, l'amministrazione comunale farebbe cosa certamente opportuna e meritevole nel rinominare anche dal punto di vista ufficiale la via col nome di "Pascut", eliminando l'attuale nome - peraltro totalmente inutilizzato nella pratica - di "viale Vittorio Emanuele III" che si rifà all'adeguamento toponomastico imposto dagli occupatori italiani durante la prima guerra mondiale.

Passando ora ad un'opera di minor entità, diamo notizia che nelle prossime settimane «sarà realizzato - come ci spiega il sindaco Renato Nuovo - una sorta di spartitraffico nella Moravizza all'incirca davanti all'ingresso del nuovo municipio, in modo da migliorare l'attuale viabilità e creare un maggior numero di parcheggi» tutto ciò a vantaggio di chi si reca in comune ed alle scuole.



Il Pascut come si presenta oggi.

## DAL COMUNE

L'amministrazione comunale di Aiello, confermata nelle recenti elezioni e rinnovata in alcuni dei suoi componenti, si è da subito messa al lavoro. Ovviamente uno dei primi passi è consistito nella nomina delle numerose Commissioni Comunali, che risultano dunque così composte:

**Commissione Elettorale Comunale:** Giorgio Bignulin (membro effettivo), Marco Pascutti (membro effettivo), Vittorio Giglio (membro effettivo), Luigino Snidero (membro supplente), Mauro Viola (membro supplente), Livia Valle (membro supplente).

**Commissione per la Formazione degli elenchi dei Giudici Popolari:** Renato Nuovo, Giorgio Bignulin, Vittorio Giglio.

**Commissione Edilizia Comunale:** Giuliano Avian, Lara Bruggianesi, Rodolfo Malacrea, Stefano Pontel.

**Commissione per la Casa di Riposo:** Marianna Amoruso, Gianfranco Pellegrini, Luigino Snidero, Livia Valle.

**Commissione per la gestione della Biblioteca Comunale:** Valeria Avian, Valentina Azzani, Roberto Battistin, Valentina Bressan, Filippo Franz, Lorenzo Nuovo, Alida Virgolini.

Una novità assoluta e fortemente voluta dalla Amministrazione Comunale è stata la costituzione, su proposta dell'ass. alla Cultura Tommaso Pinat, della Commissione di Storia, caso unico almeno nell'ambito della Bassa Friulana, con lo scopo principale (ma non unico) di promuovere e diffondere la conoscenza della storia, dalla preistoria ai giorni nostri, con particolare attenzione all'ambito comunale, collaborando con gli istituti scolastici

e interagendo in particolare con la Biblioteca, per la promozione della conoscenza della storia e la formazione di una coscienza di appartenenza ad un determinato contesto storico-territoriale.

La **Commissione di Storia** risulta così composta: Gianluca Comar, Alfredo Furlan, Alessandra Kersevan, Bruno Micali, Tommaso Montanari, Stefano Perini, Laura Tentoni, Gianluca Tramontini, Maurilio Tramontini.

Numerose sono stati anche gli interventi che l'Amministrazione ha approvato e che porterà a compimento sul territorio comunale. È stato approvato il progetto di recupero di via Vittorio Emanuele III, ovvero la del Pascut, che restituirà ad uno dei viali più belli del nostro Comune l'antica fisionomia, con l'aiuola centrale pedonale, oltre a permettere nel contempo la riqualificazione delle infrastrutture dei servizi connessi (fognature, elettricità, etc.). Oltre a ciò sono in corso, e prossimi alla conclusione, i lavori di manutenzione al tetto ed agli ingressi della palestra Comunale, che d'ora in avanti sarà accessibile anche ai disabili, grazie alle nuove rampe di accesso che permetteranno finalmente il superamento delle barriere architettoniche. Infine sono in corso di realizzazione nuovi lotti di illuminazione pubblica.

Per quanto riguarda l'ambito scolastico, va sottolineato come l'Amministrazione abbia provveduto a realizzare una nuova controsoffittatura dell'edificio dell'asilo comunale e come ben presto verrà realizzata una nuova e più efficiente centrale termica nell'edificio stesso.

Non mancano certo le opere con-

cernenti la realtà della frazione di Joannis. Anzitutto è stata completata l'area parcheggio asservita agli impianti sportivi di Joannis e, dopo la realizzazione dei nuovi marciapiedi lungo via Mameli, hanno preso il via anche i lavori del viale del cimitero di Joannis, un'opera che prevede un nuovo selciato, più bello e sicuro, per il percorso che ogni giorno viene fatto da molte persone che vanno a trovare i propri cari.

A Joannis inoltre, il giorno 10 giugno di quest'anno, è stata organizzata dall'Amministrazione comunale, grazie anche ai proprietari e alla soprintendenza ai beni archeologici e al consorzio castelli del Friuli, una giornata di grande interesse culturale e storico. Presso la Centa infatti, in seguito al rinvenimento di una necropoli del IX-X secolo, più di un migliaio di persone hanno avuto modo di partecipare alla presentazione degli scavi assieme a molte autorità di tutta la regione.

Un grande lavoro è stato fatto dall'Amministrazione anche a sostegno del Gruppo Comunale di Protezione Civile. A tal proposito a breve avverrà l'inaugurazione della nuova sede comunale, presso gli impianti sportivi di Joannis. L'attenzione rivolta negli ultimi mesi a questa importantissima realtà ha fatto sì che il Gruppo Comunale possa ora contare su ben dieci nuovi volontari (ai quali altri se ne aggiungeranno a breve), a testimoniare l'aumentato senso civico dei cittadini di Aiello e Joannis, cosa che rappresenta motivo d'orgoglio per tutti noi.

Nell'ambito della cultura sociale l'Amministrazione ha deciso di sottolineare la propria decisa volontà di perseguire una Cultura di Pace. Per questa ragione il nostro comune ha



di recente aderito al Coordinamento Regionale (e Nazionale) degli Enti Locali per la Pace e per i Diritti Umani (CRELP) in modo tale da poter partecipare attivamente alla diffusione di valori fondamentali, in un mondo sempre più globalizzato, quali la convivenza pacifica e l'accettazione degli altri.

Recentemente infine abbiamo avuto il piacere di presentare alla nostra comunità una pubblicazione da titolo "Aiello e Joannis, invito a conoscere passato e presente", realizzato dal Comune di Aiello con il contributo della legge per la salvaguardia della cultura friulana. Il libro, redatto in tre lingue (italiano, friulano ed inglese), e curato dalla dott.ssa Enza Lai, presenta un testo ricco curiosità e di notizie, frutto di accurate ricerche d'archivio spesso inedite, sulla storia, la vita sociale e culturale, le emergenze artistiche del territorio considerato [gli emigrati di Aiello che volessero ricevere il suddetto libro, lo possono comunicare (assieme al proprio indirizzo) agli uffici comunali e l'amministrazione glielo invierà con piacere gratuitamente a spese proprie].

L'Amministrazione Comunale

## LA CAMPAGNA DI JOANNIS OSPITERÀ L'“OUTLET VILLAGE”

Fra un anno o poco più, comunque entro il 2007, a Joannis s'inaugurerà una nuova struttura commerciale. Sorgerà sulla strada cosiddetta della Total, a destra per chi procede in direzione Palmanova, all'incirca all'altezza della ex-sede della ditta Jolanda De Colò.

Un'opera di un certo impatto per il territorio che proseguirà l'occupazione da parte di strutture commerciali ed industriali dell'area nord del comune, rafforzata da un anno circa da nuovi capannoni tra la strada della Total e Visco.

Alcuni numeri: 110.000 i mq che interesseranno l'intervento; 24.000 quelli coperti, serviti da ben 2.500 posti auto. Tutto ciò per una novantina di punti vendita, in principal modo del settore d'abbiglia-



Così si presenterà il Palmanova Outlet Village

mento che formeranno un grosso outlet. Da quanto si apprende dalle immagini progettuali il centro avrà le sembianze di un villaggio, con portici, terrazze e tetti a falde, in guisa da ricreare un ambiente paesano. Non a caso il nome del centro sarà "Palmanova Outlet Village" e il nome della fortezza stellata sarà di richiamo, anche per il fatto che chi giunge da lontano usufruirà del casello di Palmanova per raggiungere il centro il quale dista appena tre minuti dall'uscita autostradale.



Promotore dell'iniziativa con il proprietario del terreno è la bresciana Promos, un'azienda che in questi tempi si sta espandendo nel ramo degli outlet; infatti allo studio ha ben tre centri in Polonia, nelle città di Varsavia, Poznan e Wroclow, mentre un quinto è in progetto presso Pescara.

Il progetto, una volta concluso, comporterà un investimento di oltre cinquanta milioni di euro.

"Palmanova Outlet Village"

si troverà ubicato in una posizione strategica, con un casello autostradale praticamente a fianco dell'entrata che consentirà un facile afflusso a coloro che giungeranno da Trieste e da Udine, inoltre sfrutterà la vicinanza di Gorizia, dei territori d'oltreconfine e della turistica Grado, comprendendo così in un raggio di 30 minuti circa di percorrenza un bacino d'utenza di 1.200.000 potenziali consumatori.

Aiello in un futuro non molto lontano si troverà quindi compreso tra due nuovi grossi poli commerciali: questo di Joannis che si relazionerà con Mercatone Zeta e negozi limitrofi e quello di Villesse per il quale l'Ikea e le Coop Nordest prevedono di aprire i battenti nel 2008.

## UN DOMENICANO DI NUOVO A SAN DOMENICO

**Visita inaspettata e graditissima ad Aiello il 12 agosto 2006 di padre Angelo Piagno, priore del convento domenicano di Bologna, che auspica uno sforzo per la salvezza della chiesa.**

Non posso certo parafrasare il don Abbondio di manzoniana memoria e dire: "Aiello? Cosa è? Boh!". Come domenicano e un po' cultore di storia del mio Ordine, sapevo che assieme a Farra, Rosazzo, Cormons, Cividale, era uno dei paesi dell'est del Friuli, dove dei miei confratelli nei secoli passati avevano costruito conventi e chiese e svolto un fruttuoso apostolato. Conventi e chiese che con le soppressioni napoleoniche e italiane dell'Ottocento sono passati al Demanio o a privati, finendo per essere adibiti ad usi impropri, demoliti o lasciati andare in

rovina. In questa terza situazione rischia di finire la chiesa che i domenicani avevano fatto costruire agli inizi del Settecento ad Aiello. Spinti dal comune desiderio di salvare la chiesa dalla rovina, alcuni aiellesi si sono rivolti ai domenicani di Bologna, presentando la situazione in cui è venuta a trovarsi la chiesa. In agosto, trovandomi presso i miei, che abitano a Bagnarola (PN), ho voluto rendermi personalmente conto di come era la situazione della chiesa. L'imponenza esteriore dell'edificio non lascia trasparire il disordine interno. Entrando, una piccola stretta al cuore l'ho avuta. Le numerose macchie sul soffitto prodotte dalle infiltrazioni dell'acqua piovana; il grosso buco che si è prodotto sul soffitto sempre per la stessa causa e che ampliandosi rischia di farne crollare una parte; il sudiciume e il puzzo provocato

dai colombi che imbrattano tutto, mi hanno lasciato con l'amaro in bocca. Non potevo non pensare alle fatiche fatte dai miei confratelli per edificare la chiesa; per preparare ai fedeli un luogo dove lodare il Signore e annunciare loro la Parola di Dio. Ma è anche un edificio che è una valida espressione artistica di un passato che non possiamo cancellare; un richiamo a valori che forse stiamo perdendo; insomma un patrimonio da non buttare. Capisco le difficoltà che si frappongono nel trovare la soluzione che permetta la salvaguardia della chiesa, ma confido che o le competenti autorità civili e religiose o qualche privato, possano fare uno sforzo per far sì che la chiesa continui ad essere una valida testimonianza di un passato che non vogliamo rinnegare.

**P. Angelo Piagno o.p.**



*Il priore padre Angelo Piagno nella chiesa di San Domenico durante la visita.*

## NELLA CANIPA DELLA CENTA TOMBE DI 1000 ANNI rinvenuti gli antichi resti di 13 donne e fanciulli

La Centa di Joannis è stata al centro di un'importante scoperta archeologica per la zona: all'interno della stanza principale della Canipa (l'edificio ad archi confinante col muro del vecchio cimitero) è stata scoperta una necropoli del IX-X secolo, composta da 13 tombe ad inumazione che fanno parte di una necropoli verosimilmente ben più estesa. La scoperta è stata vissuta con emozione dai proprietari nel mentre procedevano ad uno scavo accurato del pavimento per avanzare con il restauro dell'edificio. Proprietaria della Canipa e della Casa del Curato è la famiglia Pizzi di Trieste che ha già iniziato i lavori di restauro del complesso per fruirlo come abitazione in entrambi i fabbricati, ma altresì con il meritevole obiettivo di far sì che il luogo possa essere aperto a visite. I proprietari, tra l'altro appassionati di storia e del luogo stesso, intendono realizzare nel futuro una sorta di centro indirizzato al turismo didattico (scuole primarie e medie inferiori) incentrato sulla storia medioevale. L'idea affianca agli edifici anche un orto-giardino medioevale ed una fattoria didattica che proponga razze animali caratteristiche del Medioevo.

Le indagini archeologiche si sono effettuate nei mesi di aprile e maggio 2006 ed hanno aumentato l'interesse per questo nucleo che oltre alla quattrocentesca Canipa e Casa del Curato, racchiude il cimitero con i resti dell'antica chiesa di Sant'Agnesa e la piccola cappella di Santa Lucia. Quest'ultima ormai non possiede più il pavimento d'acqua,

ma non molti anni or sono è stata consolidata come anche il cimitero è stato restaurato dal comune, anche se in quell'occasione furono divelte le lapidi vecchie di un secolo. La necropoli è stata presentata al pubblico sabato 10 giugno alla presenza dell'assessore alla cultura della regione Antonaz e del presidente della provincia di Udine Strassoldo, nonché delle locali autorità. Nell'occasione vari esponenti della Soprintendenza hanno esposto il ritrovamento; ne riportiamo un sunto: «L'intervento di scavo è stato predisposto con i fondi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali destinati ad interventi di emergenza e condotto sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia; ha riguardato quasi per intero lo spazio interno della Canipa. Sono state rinvenute 13 tombe ad inumazione, tutte orientate, ad eccezione di una, in senso est-ovest, con i defunti deposti in posizione supina e la testa collocata ad ovest. Le tombe appartengono ad individui di

Sesso femminile o a bambini, e sono scavate nella nuda terra, con l'utilizzo saltuario di pietrame e laterizi, a delimitare, almeno parzialmente, i limiti della fossa.

Gli elementi di corredo, dalle caratteristiche estremamente omogenee, sono costituiti da orecchini, dai cosiddetti cerchietti temporali, solitamente ricondotti ad un utilizzo legato all'acconciatura, e da anelli digitali, talvolta di fattura assai semplice, talvolta più elaborati. La tomba di un fanciullo, conteneva, anche un coltellino di ferro.

Tutti gli oggetti rinvenuti sono attualmente in corso di restauro presso il laboratorio del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

Gli elementi di corredo trovano ampi confronti nell'ambito della compagine slavo-carinziana della cultura di Kottlach databile tra il IX e il X secolo. Orecchini a lunula e cerchietti temporali si rinvennero in molte località del Friuli, e verso ovest, fino ai territori di Treviso e Padova.



La scoperta riveste grande interesse, poiché conferma l'importanza di questo sito, collocato nelle vicinanze di un asse stradale posto sulla prosecuzione della Stradalta, quest'ultima identificabile probabilmente con l'antica via Postumia. Indizi di un possibile insediamento romano nella zona, che è distante qualche centinaio di metri dalla villa rustica in località Massilis, sono costituiti dai materiali affioranti dai campi circostanti, e da un frammento sporadico di coperchio di urna cineraria, messo in luce durante i recenti lavori edilizi nella Centa.

L'individuazione della necropoli consente di documentare stratigraficamente quella che si presenta fin d'ora come una delle più significative aree funerarie con elementi di cultura paleoslava in Friuli.

Essa potrebbe avvalorare l'ipotesi tradizionale che l'impianto della Centa sia da collegare alle incursioni ungariche del X secolo: il sepolcreto, quindi, poteva essere in relazione con un abitato situato nelle immediate vicinanze, va ricordato, peraltro, che la Stradalta è conosciuta nelle fonti come *strata Hungarorum*.

Della necropoli non vi era più memoria nel basso Medioevo, quando al di sopra del vecchio cimitero di IX-X secolo, fu eretto l'edificio quattrocentesco della Canipa (cioè deposito per le derrate alimentari), per la funzione che esso doveva svolgere nell'ambito dell'abitato medioevale».

Roberto Dipiazza si racconta a Sot dal Tôr, tra ricordi, operato e vita

## DIPIAZZA, L'AIELLESE CHE TRACCIA IL FUTURO DI TRIESTE

Ha conquistato per la seconda volta la poltrona di sindaco del capoluogo

di Giacomo Pantanali

Frequentando pressoché quotidianamente Trieste può capitare nel mezzo di un discorso intrapreso con persone di nuova conoscenza, che appena sappiano che non abiti in città, facciano scattare la domanda: "Ma allora, de dove te son ti?"; beh, c'è sempre un pizzico di soddisfazione nel rispondere: "Mi? Mi son del paese del sindaco!" In un lampo, dall'espressione dell'interlocutore, capisci se è compreso o no in quel 51% di elettori che lo scorso giugno ha rieletto Roberto Dipiazza sindaco del capoluogo giuliano.

Dopo questa sua seconda vittoria, abbiamo voluto andare a conoscere il sindaco per sapere se Aiello fa ancora parte del suo spirito e dei suoi sentimenti o se ormai rappresenta solo una località a fianco alla data di nascita sui documenti e manifesti elettorali. No, non è così; dalle sue parole e dai suoi racconti scaturisce un affetto particolare e una buona conoscenza del paese natale che ha lasciato a soli quattro anni d'età, ma che ha vissuto intensamente durante tutte le lunghe vacanze estive da ragazzo.

Essere alla guida del nostro capoluogo lo appassiona assai e vi dedica - ci racconta - quindici ore al giorno, facendosi prendere a pieno dal mestiere di sindaco che da gran lavoratore qual è svolge di gran carriera. Trieste da più lustri è in forte decremento demografico, il porto, non ha più un ruolo alla sua altezza e le strade e le vie di città mostrano ormai l'usura del tempo. La città ha bisogno di un rilancio e negli ultimi anni Dipiazza ha scelto le opere pubbliche per attuarlo, opere per rendere Trieste più vivibile, elegante ed attraente. Negli ultimi tempi i risultati sono sotto gli occhi di tutti, cantieri e cantieri sulle vie e sulle Rive che acquisiscono man mano un nuovo volto e come assicura Dipiazza vi sarà anche la futura apertura dei lavori in Porto Vecchio a completare il fronte mare triestino.

Dipiazza è l'uomo fattosi da sé, che da garzone di bottega è giunto alla guida di una catena di supermercati, Dipiazza è colui che le frivole cronache triestine definiscono un incallito tombeau de femmes, Dipiazza è il politico del fare e senza peli sulla lingua che vive al ritmo di un'agenda che lo impegna da mattina a tarda sera e tra tutti non ha tralasciato il nostro invito a raccontarsi a Sot dal Tôr.

Ora è forse meglio lasciare subito spazio a questa chiacchierata con Dipiazza in municipio, che dopo le prime battute è un fiume in piena che per un oretta si scosta dai pensieri di primo cittadino per tuffarsi col cuore - e glielo leggi negli occhi - nei racconti dei ricordi.

**Roberto Dipiazza** Forse interessava al giornale come sono arrivato qua?

### LA SCHEDA POLITICA

L'esordio politico-elettorale si ha con la candidatura di Dipiazza nel 1996 a sindaco di Muggia; vince le elezioni con una coalizione di centrodestra superando l'europarlamentare Giorgio Rossetti, sino al 2001 è sindaco della cittadina istriana per poi passare a capo del capoluogo giuliano. Nelle elezioni del 2001 batte il candidato del centrosinistra Federico Pecorini e il 24 giugno viene eletto sindaco di Trieste. Il 24 aprile 2006 viene rieletto nuovamente al ballottaggio conquistando il 51% dei voti contro il 49% dello sfidante di centrosinistra Ettore Rosato. 58.333 voti contro 56.039.

**Giacomo Pantanali** Sì, brevemente.

**RD** Nel '57 il papà andava a Joannis dove c'erano i Bertoni e la Sila e portava il latte a Trieste. Io sono nato il primo febbraio '53. Vivevamo (in via Crauglio, ndr) in una casa con la torretta, che purtroppo non c'è più. Era una bellissima casetta. Nel '57 arriviamo a Trieste, ho studiato e poi mi sono messo a lavorare nel ramo dei supermercati, ho aperto una mia catena di negozi e dieci anni fa, esattamente al primo dicembre del '96 sono diventato sindaco di Muggia. Fino al 2001 ho fatto il sindaco di Muggia, poi sono diventato sindaco di Trieste e adesso con gran soddisfazione sono stato riconfermato. Abbiamo fatto e realizzato tante cose in questi anni, abbiamo dato una scossa alla città. Un sindaco friulano; era una cosa complicata a Trieste, c'è sempre questa diatriba fra Trieste e il Friuli, e allora io dico: "Beh abbiamo mandato il presidente Illy alla regione che è un triestino e noi giustamente per contraltare abbiamo messo un sindaco friulano qua a Trieste".

**GP** Ci dica della sua infanzia ad Aiello.

**RD** È stata una cosa bellissima, io ricordo tutta la mia infanzia passata ad Aiello dove avevo il nonno: caccia e pesca, pesca e caccia; quella volta non c'era la legge quadro, si lasciava il fucile fuori dalla Ada, la piccola trattoria a fianco di villa Zamparini, quella volta potevi lasciare fuori il cane, il fucile e la selvaggina fuori dalla porta... erano altri anni insomma. Andavamo sempre a lumache. Pensa che io coltivavo i bachi da seta, cosa che adesso magari sembra che sia non Novecento, ma Ottocento! Invece era così ed era un paradiso terrestre, cosa vuoi, non c'era iniquità



"Io e lui eravamo una coppia micidiale..." Roberto Dipiazza e il nonno Guido Dipiazza in divisa da guardia-stradino comunale di Aiello.

namento non si produceva un chilo di spazzatura all'anno.

**GP** Quindi veniva spesso ad Aiello?

**RD** Sempre, se la scuola finiva il 13 al 12 ero già a Aiello, se ricominciava il 15 al 16 ero ancora a Aiello, nel senso che arrivavo sempre con un giorno di ritardo. Mia madre mi metteva sulla corriera qui in piazza Libertà e l'autista mi scaricava sul Pascut; a Cavanzano suonava per avvisarmi e arrivava la nonna sul Pascut a prendermi. Il nonno poi, era un mito. Mio nonno Guido è stato veramente un faro della mia vita.

**GP** In molte interviste lo ricorda con piacere, adesso mette in pratica i suoi insegnamenti?

**RD** Lui mi voleva un bene dell'anima: il nonno se dava 500 lire alle cugine, dava 5000 a me. Cioè hai capito? Era un po' il discorso del maschio. Io ero in adorazione per lui, eravamo una coppia micidiale; si andava all'Acli dove io prendevo un quarto di aranciata e lui prendeva un quarto di vino, dopo io bevevo un po' del suo vino e lui un po' della mia aranciata ed eravamo famosi per due quarti! Guido era un personaggio straordinario. Mi ricordo ancora adesso che sono passati vent'anni e più da quando è morto, non c'era solo tutto il paese, ma anche dai paesi vicini erano venuti a rendergli omaggio... era veramente un personaggio.

**GP** Ricordando i trent'anni dal terremoto in Friuli, in un articolo, aveva definito Aiello "piccola e laboriosa"; un aggettivo questo, che fa proprio?

**RD** Assolutamente sì, io ho lavorato moltissimo nella mia vita, parlo da imprenditore e ho lavorato moltissimo da sindaco. Dieci anni da sindaco non l'ha fatto nessuno a Trieste,



mai, neanche Illy che ne ha fatti sette. Poi sai quando fai dieci anni da sindaco in una città innanzi tutto riesci a cambiarla, ma poi passi anche alla storia perché dieci anni da sindaco non sono pochi. E ti dirò di più: mediamente sono via da casa quindici-sedici ore al giorno, che è la mia normalità. Tra le passioni ho quella della caccia, ora vado in montagna, solo che adesso vado...

**GP** ...solo in qualche rara occasione.

**RD** Sì, una volta andavo moltissimo; per me alzarmi la mattina alle tre e mezza, andare in bosco e poi lavorare tutto il giorno e andare a casa a mezzanotte, non è il quotidiano, ma spesso e volentieri... Non ho il problema di lavorare molto. Molte persone, sono abituate nella pubblica amministrazione a lavorare sei ore, io in sei ore ho fatto un terzo della mia giornata.

**GP** Parliamo ora di Trieste; come Le dicevo, io studio architettura e quando durante la campagna elettorale sbandierava centinaia di cantieri aperti in città, tra compagni si è detto: "Con tutti sti lavori che xe, speremo che Dipiazza ne lassi qualcosa de far per quando che gaveremo finido de studiar!".

**RD** Ride. Benissimo!

**GP** Come mai le opere pubbliche sono il suo cavallo di battaglia?

**RD** Ti spiego subito: noi abbiamo un ritardo strutturale del paese folle. Mezza città ha ancora i tubi dell'acqua di Maria Teresa d'Austria: una vergogna. Esplodono, si spaccano. Negli ultimi trent'anni abbiamo realizzato proprio poco in questa città. Sulle Rive io ho una foto con papà che avevo quattro anni, ne ho 53, quindi 49 anni fa; abbiamo messo la statua di Nazario Sauro e basta, mi sembra un po' poco! Io ho preso la città e l'ho veramente buttata per aria e si vedono i risultati. Naturalmente l'architettura; io sono sempre stato affascinato dalla grande distribuzione, ma mi sono innamorato di quello che tu stai studiando, sono veramente un architetto mancato, nel senso che l'architettura è la cosa più bella che può fare un uomo, cioè realizzare qualcosa. Naturalmente già a Muggia ho realizzato: Porto San Rocco. È stata una cosa affascinante. Io ho fatto la laurea che non ho mai avuto e mai avrò, in architettura in pochi anni guardando dal vero quello che voi studiate sulla carta. Io ho visto realizzare le dighe di Porto San Rocco, non a gravità, ma su pali, realizzare cose incredibili in pochi tempi, mi sono innamorato, ho cambiato la cittadina, perché tu sai che Muggia l'ho completamente cambiata e adesso sto cambiando questa grande città che peraltro è bellissima. La città si fermava sui palazzi delle Rive e la parte a mare era un degrado: ex-Peschiera, ex-Magazzino Vini, ex-Piscina Bianchi, di tutto di più. Io ho avuto la forza di decidere di abbat-

tere la Bianchi, il Magazzino Vino. Tutte quelle cose che mancavano e che tutti lasciavano là. A proposito mi ricordo quando andavo là in fondo, dove abitava il nonno, c'era il *bojon*. Cos'era un *bojon*? Un vecchio posto dove c'era dell'acqua, una vecchia cava probabilmente di argilla dove tutti buttavano la spazzatura e io dicevo sempre: "Che brutto! In un paesaggio così bello il *bojon*". A Trieste c'erano alcune zone che erano un po' il Bronx e adesso li ho messo le mani in maniera forte. Proprio ieri mi è ritornata la variante del Porto Vecchio dalla regione; una cosa che è ferma da sessant'anni e che io ho approvato e finalmente abbiamo gli strumenti urbanistici per mettere le mani, credo, su un water-front più bello del Mediterraneo.

**GP** Tra tutte le opere, quali le tre che spera di portare a termine e che preferisce?

**RD** Ce ne sono centinaia, io ho speso quasi mille miliardi delle vecchie lire. Però ci sono delle opere significative. Primo, ho realizzato alcune scuole. Tu sai benissimo che Trieste a livello di scuole è a livello di terzo mondo perché le nostre scuole hanno tutte cent'anni e le scuole sono un disastro. Secondo, ho realizzato una cosa importante e significativa per la città, che è la riqualificazione della foiba di Basovizza, la reputo per i prossimi mille anni qualcosa di importante perché sono riuscito a mettere insieme la comunità slovena e la comunità italiana e a far firmare un accordo. Per me portare avanti, in questa città che era completamente divisa, la pacificazione è stato uno dei momenti principali. Tu forse non sai cosa c'è qua perché vivi a Aiello. Qui c'è l'esodo, le foibe, la risiera, la comunità slovena che è stata tartasata, la comunità italiana che è stata massacrata, insomma, c'è la storia del Novecento. Quando io sono arrivato nel 2001 le ferite erano veramente aperte. Terzo, la grande viabilità, è un'opera che costa 200 milioni di euro, 2,7 chilometri nella roccia, quando vai dentro le gallerie ti sembra il viaggio al centro della terra.

**GP** Un'ultima domanda sulle opere pubbliche, che è poi una curiosità. Aiello è conosciuto nella zona come un paese austriacante a cui ha fatto piacere il ricollocamento della statua dell'imperatrice Elisabetta in piazza della stazione. Tra le ipotesi per i futuri lavori in piazza Venezia vi è ricollocamento della statua di Massimiliano, si farà?

**RD** Mi piacerebbe metterla; ma solo l'iter per portarla via dalla soprintendenza che ce l'ha a Miramare è dispendioso e allora io credo che sia molto più semplice pensare di mettere un'altra statua, magari di mons. Santin, che è stato un grande vescovo, e la fontana dei quattro continenti, o non so come si chiama...

**GP** ...del Nettuno...

**RD** ...sì, del Nettuno, da piazza Venezia la riporto in piazza della Borsa che ti faccio vedere adesso com'era - estrae alcune cartelle con vecchie immagini cittadine - nel 1895. Ed ecco Massimiliano in piazza Venezia, però ormai... Sai, io ho detto: nell'altra vita ero austriaco, nel senso

che la mia patria per eccellenza, per l'ordine, la pulizia e per il modo di vivere, lascia perdere la creatività di noi italiani, è l'Austria, è il paese ordinato. E difatti vivo in una città, che poi è paradossale che a pochi metri da qua, c'è, e vi ho fatto il sindaco, una città veneta: Muggia; poi tutto giù, Capodistria, Parenzo, Rovigno e poi tutta la Dalmazia; questa invece era la città austriaca per eccellenza con la lettera di dedizione all'Austria e difatti basta girarsi ed è l'Austria!

**GP** Farà piacere ai lettori di Sot dal Tôr, sapere se parla il friulano. Lo conosce?

**RD** Io parlo sempre con mio padre friulano, perché poi è lui che parla con me e con mia madre. Il problema è che nel tempo acquisisci una terminologia ed un modo di parlare che è un po' più complicato e non sempre il mio friulano di allora è all'altezza delle cose, però lo parlo correntemente e lo capisco perfettamente. Ovviamente questo mi rende simpatico quando vengo giù in Friuli. Uno mi ha detto: "Lui al è al me orgoglio", nel senso che il friulano si sente molto orgoglioso di avere un sindaco friulano a Trieste.

Poi vengo ancora ad Aiello, proprio l'altro giorno ero col tuo sindaco ad Aiello e vengo ad incontrare i parenti. La cugina e la zia Renata ad Aiello. La casa ormai l'ho data via perché non si riusciva mai a venire giù, non riesco neanche ad andare a casa a Trieste, figurarsi se venivo ad Aiello. Insomma cosa vuoi la vita è fatta così. D'altra parte è stata una vita talmente bella e gratificante, che dico sempre: "Che straordinaria cosa!" Quando passo per Aiello arrivo lì in quell'angolino che è legato alla mia vita, vicino alla villa Zamparini, quella volta si veniva sempre in bicicletta ché si andava sui Prati o al Novacco dove avevo l'altro zio e allora lì ero sempre legato alla natura. Mi ricordo - e ormai Dipiazza non lo si ferma più dal raccontare - quan-

ed andavo a raccogliere le uova delle formiche rosse nei covoni dove c'erano i gelsi, poi le buttavo nell'acqua e le davo da mangiare ai fagianotti che il nonno allevava. I contadini gli dicevano: "Guarda che ci sono un due nidi là"; lui andava a prendere le uova e si facevano nascere sotto le gallinette americane e poi i fagianotti andavano via da soli, non moriva mai uno; vedi le uova di formica... Tutte queste cose te le racconto perché non le sa più nessuno.

**GP** Le sanno in pochi ormai.

**RD** È la cultura vera del territorio. Ricordo che raccoglievo le barbabietole da zucchero una alla volta con la zia Renata, i girasoli uno alla volta e che ho visto ancora la trebbiatrice in funzione, quella ancora con la cinghia. È storia. I bachi da seta, andavo a tagliare i gelsi, mangiavo sempre qualche tonnellata di more, ero sempre nero. In Friuli c'erano milioni di gelsi e ad Aiello c'erano migliaia di alberi di cachi, negli orti avevano i cachi perché erano l'unico frutto che mangiavi l'inverno. E le cantine! Con tutti i salami, vino; io credo di aver pestato il vino ancora con i piedi prima che arrivasse la prima macchinetta e poi si portava la capra a vaccinare in piazza. Quest'anno ridevo, perché per la prima volta a Trieste dove abito avevamo migliaia di lucciole. Una volta in Friuli non c'era neanche una luce e allora alla sera con la bicicletta vedevi tutte queste lucciole, quelle cose bellissime, indimenticabili che adesso la gente neanche non lo sa perché non ci sono più. L'acqua alta prima delle bonifiche, c'era l'acqua dappertutto; mettevvi quattro ami e prendevi quattro anguille, ma li mettevvi in cinque centimetri d'acqua! Guarda, il Friuli era ed è ancora bellissimo, indimenticabile; però quella volta era ancora il paradiso terrestre legato al fatto che nessuno creava qualsiasi cosa che fosse inquinamento.

volta a settimana in un mezzo *carat*el di vino, una volta per settimana! Era troppo bello...

**GP** Ultima domanda. Da un aiellese che è riuscito a diventare sindaco di Trieste, città certamente cara ad Aiello, un saluto agli aiellesi?

**RD** Innanzi tutto un saluto al giornale che è una cosa straordinaria, quando lo leggo, lo leggo non soltanto per i nati e purtroppo per quelli che sono andati più avanti, ma perché è la storia di un posto che io ho battuto, grazie al nonno, centimetro per centimetro. Io conosco Aiello proprio un po' più degli altri perché col nonno, che faceva anche lo stradino, si batteva tutti i vari angoli. Questo giornale è una cosa straordinaria e agli aiellesi: "È cambiato il mondo". C'è stato questo cambiamento, certo è che quando parlo della mia cittadina natale, dico sempre: "Sai Aiello aveva l'aeroporto nella prima guerra mondiale, sarebbe diventato qualcosa d'importante se la ferrovia fosse passata ad Aiello e non a Cervignano per un puro problema di asse ferroviario". Ad Aiello poi vanno spesso molti triestini, perché la gente è fatta così, solo per vedere dove è nato il sindaco. Ti dicono: "Sai siamo stati ad Aiello...".

C'è questo museo dell'arte contadina dove invece mi ricordo di quando c'erano ancora le mucche quand'ero piccolo e poi le ville, tutti rimangono colpiti da questo viale di ville che la diceva lunga sulla qualità della cittadina, da Teuffenbach, a Parisi, da Zamparini, a Attems.

Io vedo il sottoscritto con le due mucche con lo zio Pino che portava il fieno con le mucche e che andavo a prendere il secondo tiro di mucche perché non riuscivo a tirar fuori il carro con lo zio dai Prati, dovevo andare a prendere l'altro tiro di mucche. Cose bellissime, non c'era il tempo, il tempo non contava nulla, non c'era la televisione, nel senso che c'era già ma non era ancora arrivata e alla domenica arrivava Famiglia Cristiana e alla sera si andava all'Acli, si andava a dormire presto, ci si alzava presto... sembra che abbia novant'anni, son del '53, però la vita era quella. Di importante c'era la solidarietà: io andavo ad aiutare l'altro, l'altro aiutava tutti. Adesso manca, nella grande città quasi nessuno conosce chi abita vicino, c'è troppo individualismo. La solidarietà del Friuli poi si è vista anche nei grandi eventi. Che poi io me la porto dietro. Io sono una persona che ha sempre cercato di fare del bene e ho ritornato un po' alla città quello che mi ha dato, perché mi ha fatto diventare ricco, mi ha dato lavoro, io ne ho dato tantissimo ai miei collaboratori e allora adesso sto restituendo un po' con interessi, credo, perché in effetti in questi anni ho lavorato tanto per questa zona, che è qualcosa di straordinario!

Un attimo di silenzio, poi spegniamo il registratore, gettiamo lo sguardo oltre le vetrate ed un colpo d'occhio ci riempie: piazza Grande, le Rive, il profilo del Carso, il magico golfo e in fondo Miramar. E sì, è proprio qualcosa di straordinario.



Trieste, Canal Grande (foto A. Di Giusto).

do andavo a lumache dopo la pioggia col nonno, la cerata o quello che c'era in quella volta, un impermeabile qualsiasi. Si andava a raccogliere lumache di cui ero ghiottissimo, e lo sono tuttora, solo che in quella volta in due ore raccoglievi cinque chili e invece adesso in due giorni forse ne vedi tre. C'è una differenza sostanziale insomma. Tiravo sui i fagiani

Non c'era! *Vigniva al pessotâr*, me lo ricordo come adesso perché avevo una paura folle e il *pessotâr* veniva a prendere le pelli dei conigli, un pezzo di ferro; non buttavi via nulla. Mi ricordo il primo scaldabagno che comprò la nonna, vi faceva il fuoco bruciando *scorondui*. Oggi ci laviamo due volte al giorno e ci sentiamo sporchi, quella volta mi lavavo una

## 1976-2006 IL TERREMOTO IN FRIULI



Venzone 1976.

Nel mese di maggio son corsi trent'anni dal terremoto in Friuli. 6 maggio, ore 21; il sisma devastò la pedemontana friulana, la Carnia, il Canal del Ferro, la Val Canale, interi paesi, grossi comuni, disperse borgate distrutti dalla catastrofica forza che rapì quasi mille anime.

L'11 e il 15 settembre il sisma ritornò a farsi sentire, facendo crollare le speranze di coloro che durante l'estate iniziarono a sistemare gli edifici e così si optò per lo svernamento nelle località turistiche balneari di interi paesi colpiti per poi farvi ritorno colla bella stagione negli alloggi prefabbricati in attesa dell'agognata ricostruzione e riassetto delle proprie case.

Non potevamo non ricordare su queste colonne il tragico evento, che vide anche Aiello parte di quelle grandi operazioni umanitarie e di solidarietà che hanno permesso i primi soccorsi ed aiuti e successivamente la rinascita e la ricostruzione.

La comunità aiellese devolve la propria carità in particolar modo alla comunità di Magnano in Riviera (UD); il comune partecipò agli aiuti con fondi e mettendo a disposizione i locali del convento per l'ospitalità di una decina di famiglie e in molti furono coloro che si portarono sui luoghi del disastro e si resero utili in prima persona. Si trattò di interventi concreti, doverosi verso il prossimo in urgente difficoltà, e di aiuti meritevoli che prevalsero sui personali impegni; ma è in occasioni come questa che «il primo bene è la solidarietà; il dolore si fa comunitario e, nel nostro abituale disinteresse, e nelle nostre contese egoiste, ci fa sperimentare uno sconosciuto amore», così s'esprime allora il Pontefice Paolo VI.

Passarono anni difficili, durante i quali le genti friulane seppero caricarsi di coraggio e con gli aiuti pervenuti si rimboccarono le maniche per far

LICENZIATI DALLA SCUOLA MEDIA  
"A. VENIER" DI AIELLO

anno scolastico 2005-2006

Ilaria Bignolin	Joannis
Simone Cazzola	Joannis
Thomas Comelli	Visco
Gianpaolo M. Crosato	Nogaredo
Sara Decorte	Joannis
Sarah Fantini	San Vito
Daniel Mauro	San Vito
Ilaria Milocco	Joannis
Sofia Pagarin	Campolongo
Davide Pitton	Aiello
Martina Secchiutti	San Vito
Sabrina Secchiutti	San Vito
Gabys Mari Siguenza Padrò	Crauglio
Stefania Tomasini	Crauglio
Mariacristina Bergagnini	Joannis
Denise Comelli	Visco
Margherita D'Amelio	Joannis
Veronica Gasparin	Nogaredo
Martina Goat	Joannis
Dennis Godeassi	Crauglio
Sabrina Lombardo	Campolongo
Erica Marcuzzi	Aiello
Federico Margio	Joannis
Gabriele Marras	Visco
Francesca Mottola	Crauglio
Giole Nocent	Ruda
Barbara Pizzamiglio	Aiello
Nicole Sammaria	Aiello
Agnese Stafuzza	Aiello
Pietro Tassin	Visco
Giacomo Toni	Aiello
Anna Zuttion	San Vito

## ELENCO DIPLOMATI

anno scolastico 2005-2006

Avian Saverio	I.P.S.C. "B. Stringher", Udine
Braida Carlo	I.T. Industriale "G. Galilei", Gorizia
Cocchitto Carlo	Liceo Scientifico "A. Einstein", Cervignano
Galante Andrea	I.T. Industriale "A. Volta", Udine
Jacumin Luca	Liceo Scientifico "A. Einstein", Cervignano
Luca Titta	I.T. Agrario "G. Brignoli", Gradisca
Marcon Chiara	Liceo Scientifico "G. Marinelli", Udine
Pantanalì Giulio	I.T. Industriale "G. Galilei", Gorizia
Pavlovic Dragan	I.P.S.I.A. "G. Ceconi", Udine
Valle Francesco	Liceo Scientifico "A. Einstein", Cervignano
Venturini Norman	I.T. Industriale "A. Malignani", Cervignano
Witzman Grazia	I.T. per Geometri "N. Pacassi", Gorizia

risorridere i loro paesi, fu un impegno collettivo che portò ai risultati sotto gli occhi di tutti. Un esempio di una ricostruzione accorta, se ancora nei sismi più recenti riecheggia il modello Friuli.

Oggi, trascorsi tre decenni, camminando nei centri colpiti, Gemona, Venzone... non par vero che le case siano frutto quasi di una anastilos, paio-

no essere lì da sempre, ma chi visse quei duri anni sa bene le sorti passate. Esse fecero fuoriuscire un forte senso di solidarietà e di coesione nel porre aiuto ai terremotati; e questi sentimenti sono l'insegnamento del terremoto passato e dovrebbero sovvenirci ogni qual volta giunge ai nostri orecchi la notizia di una catastrofe; seppur lontana.

## Dallo Zambia la testimonianza di padre Hilary

Kasisi Parish-Lusaka (Zambia),  
29 maggio 2006

Cari tutti al Sot dal Tôr, mille grazie per il vostro bollettino, sempre più bello e sempre più ricco. Mi è piaciuto specialmente l'articolo in italiano e in friulano sulla festa di S. Agnese a Joannis, perché la festa di S. Agnese è una delle mie feste. A S. Agnese, sacerdote da già tre anni, sono entrato tra i gesuiti, gennaio 1949 a Zagabria, Croazia, allora Jugoslavia. Nel 1956 mi si negava il soggiorno in Jugoslavia come cittadino italiano e ho potuto realizzare un altro dei miei sogni: missionario in Zambia. È stato abbastanza provvidenziale. In pochi anni sono venuti a raggiungermi altri dieci sloveni, tutti ancora qui, meno uno che è stato richiamato come provinciale ed è stato mandato in India per documentare il lavoro dei gesuiti sloveni in India, Giappone e Taiwan. Qui in Zambia uno insegna nel ben noto "Nkhrumah College", uno è cappellano all'università e ancora economo della casa provinciale, tutti gli altri nel lavoro pastorale diretto. In una trentina di anni hanno costruito oltre una quarantina di chiese, delle qua-

li cinque grandi in città, più il Centro Pastorale arcivescovile, con Casa per Ritiri (80 letti) e il santuario della Madonna di Fatima, con regolari pellegrinaggi parrocchiali, decanali e uno diocesano che riunisce fino a 7000 fedeli. Forse ancora più importante è una nuova Missione in piena brughiera con ospedale, scuola domestica, falegnameria, Agip, posta, polizia e convento per otto suore. Una grande consolazione per me che di miracoli non ne ho fatti.

Aiello mi ricorda don Oreste Miceu. Se ne è andato tanti, tanti anni fa! Quest'anno si avrebbe (28.06) il 60.mo di messa! Si era in 31! Una buona covata, come amava dire il nostro arcivescovo Carlo Margotti. Di questi ancora in vita mons. Valle, Luigi Tavano e Žbogar con me di goriziani, uno a Postumia, tre a Trieste e mons. Bogetić, già vescovo a Parenzo-Pola e ora spirituale del seminario Mater Redemptoris a Taiwan! Un simile seminario avevo iniziato anche a Pola, da dove sono usciti già 30 sacerdoti, che ora lavorano in varie nazioni.

Io, non sono ancora pensionato e neppure di peso alla nostra comunità, cioè non speciali cure

mediche. Non dovrei lamentarmi. Finché si possono dire messe e confessare ci si trova ancora utili. Ma come si vorrebbe fare qualcosa di più e di meglio!

Grazie ancora una volta per ricordarmi con quel vostro "bollettino" che, come ripeto, trovo tanto bello e ricco. Il friulano lo ricordo ancora? Ancora mi canto lo Stelutis Alpinis e il canto d'Aquileia "Passe in alt su la marine un gran nul che par di lane sbrindinat dal Maestra... - Monument di che supreme voluntad che disfe e cree, su la plane d'Aquilee donje il domo vegle il Tôr. - Ciampanil dal patriarce, fat di lapidis romanis, che la vôs de tôs ciampanis e si spandi pal Friul... Ogni an co ven la viere dîs ai muars de nostre uere, ie tornade primavere a florîs sui nestri altars. - Quello che posso ancora ricordarmi. L'avete mai sentita? La si cantava a Udine, dove ho passati gli anni 1930/'34 al "Renati".

Una buona chiacchierata! All'occasione saluti, e tanti al mio benefattore don Giuseppe Baldas, un vero missionario! E saluti e auguri a tutti! Mandi!

nel Signore

Fr. Hilary Rudež SJ

**Sperando di fare cosa gradita, riportiamo il testo integrale del Canto d'Aquileia che ci ha ricordato padre Hilary dallo Zambia.**

### IL CIANT DI AQUILÈE

*Passe in alt su la marine,  
un gran nul c'al pâr di lane,  
ret la glèsie di Barbane,  
sbrindinât dal maestrâl;*

*e tra i pins dal cimiteri  
no si sint a movi un'ale,  
no si sint che la ciale  
pes campagnis tal formènt.*

*Monument di chê supreme  
volontât che disfe e crèe,  
su la plane di Aquilèe  
dònge il Domo vegle il Tor:*

*ciampanil dal Patriarceje  
fat di lapidis romanis,  
che la vôs des tôs ciampanis  
e si spandin pal Friul!*

*Vôs di bronz, vôs di prejëre,  
vôs che ciante lis memôris,  
i tormènz, i amôrs, lis glòris  
che son stâz in doi mil àins,*

*ogni an, co ven la vierte,  
dis ai Muàrz de nestre uere:  
"Jé tornade primevere  
e florîs sul uestri altâr...!"*

Spartaco Muratti



## Cuintribant

*Agnis indaûr, al cuintribant  
lu fasevin par guadagnâ  
cualchi palanche,  
ancie nestri pari lu à fat.  
Le me famee jere a stâ dongie  
le dogane,  
che jere al confin d'Italie;  
bastave traversâ le Tôr  
tu jeris tai paîs de Austrie.  
Lì, tu ciatavis le robe a bon  
marciât  
tu sparagnavis sul zucâr,  
tabac, cafê.  
Nestri pari al lave di gnot,  
simpri di bessôl a scûr di  
lune,  
al cognosseve duj i trois de  
Tôr;  
al partave di là sâl e par no  
fâsi sintî a ciaminâ,  
al peave pezotîs sot dai pîs.  
I giandarms e fasevin le  
guardie  
tai confins de Austrie,  
i financîrs tai confins de  
Italie.  
E ciaminavin su e ju sul rapâr  
de Tôr  
e vevin tirât un fil cui  
campaneî par sintî cui cal  
passave.  
I cuintribandîrs jerin plui  
furbos,  
ju lassavin passâ e po dopo e  
lavin di là.  
Nestri pari nus diseve  
ch'ere ancie cualchi femine  
che partave di ca robe,  
le platave sot de cotulis  
lungis;  
tabac di nâs, o metros di  
piece par fâ vistîs.  
Nestri pari al cognosseve les  
fameis  
che "compravin", int di  
campagne,  
che si contentavin di pôc.  
Se un cuintribandîr al vignive  
scuviart,  
i partavin vie dute le robe,  
ma lôr si platavin in cualchi  
stale,  
e durmîvin tal stran, jerin  
dacordo cui contadîns  
e prime cal crichi el dî, e  
tajavin al can.  
Une gnot a nestri pari, je  
tociade propit biele,  
a pît al traversave le Tôr, al  
jere scûr di lune,  
su lis spalîs al partave un sac  
di zucâr  
se non che, al sint che ve ju  
le aghe,  
lui si met a cori ma... le aghe  
e coreve plui di lui.  
Al pai par pore di ineâsi, 'l à  
molât al sac dal zucâr,  
'l è mitût a cori fûr de Tôr,  
'l à ciapade tante pore che le  
à fate intôr.*

Elda Sdrigotti

# IL NUOVO ITER AQUILEIENSE PASSA ANCHE PER AIELLO

di Tiziana Perini

Trascrivo raccontando i nostri giorni lungo l'Iter, anche se questo scritto è privo della sostanza più densa e profonda: la voce di ogni cuore, di ognuno di noi. È stata un'esperienza così forte, coinvolgente e sconvolgente che stiamo ancora facendo decantare il tempo condiviso.

Queste righe vi porteranno un po' con noi, lungo il Cammino Celeste.

Sperando di far germinare in voi il desiderio di percorrerlo davvero!

## LUNEDÌ 7 AGOSTO da Aquileia ad Aiello

Partiamo in trentacinque persone: siamo adulti e ragazzi, giovani e meno giovani, anche Nuvola, un cagnolino.

L'appuntamento è in piazza del Capitolo; ci sono friulani, lombardi, una donna di Lecce, un amico da Lubiana.

Alcuni sono venuti a salutarci: Chiara, mia madre e qualche altro amico.

Andrea Bellavite ci accompagna in una piccola visita alla basilica, poi tutti ci raccogliamo intorno alla fonte battesimale e lì riceviamo una solenne benedizione.

Si va: zaino sulle spalle, che ora pare quasi leggero.

Percorriamo la Via Sacra, andiamo verso Monastero, attraversiamo Capo di Sopra, sfioriamo Perletole e dopo 16 chilometri siamo ad Aiello.

Sistemati nella palestra delle scuole medie, ripuliti e riposati, ci attende Aurelio per una visita guidata alle meridiane. I ragazzi trovano un pallone e hanno ancora la forza di mettersi a giocare.

La sera viene celebrata la messa nella chiesa di Sant'Ulderico.

Poi ci aspetta la cena al "Pandemonio", nel cortile delle meridiane. La serata di canti e letture sotto le stelle ci dà la buonanotte. Maddalena non sta bene e ci aspetta.

## MARTEDÌ 8

### da Aiello a Cormons

La colazione ci viene preparata amorevolmente dalle donne del Borgo dei Frati e lì la consumiamo insieme. Ci mettiamo in marcia e veniamo accompagnati dal suono delle campane. Che emozione questo saluto!

Quando raggiungiamo Fratta, andiamo a vedere la chiesa accompagnati da una guida e le suore, che abitano di fronte, ci ristorano con delle bevande fresche.

Cammina cammina, e il sole scotta proprio, arriviamo a Cormons entrando dalla zona industriale. Il gruppo con i ragazzi e le famiglie fa sosta alla prima ombra.

Ci dirigiamo verso le scuole elementari "Ippolito Nievo"; ci aspettano le docce (grande consolazione) e una cena preparata dagli alpini.

Abbiamo anche la fortuna di avere

Proponiamo il diario di un pellegrinaggio che si snoda su antichi tracciati. Nove giorni di cammino da piazza Capitolo d'Aquileia alla Madonna di Monte Lussari per lanciare questo nuovo pellegrinaggio che può avere tre punti di partenza, ma un'unica meta: Aquileia - M.te Lussari; Brezje - M.te Lussari; Maria Saal - M.te Lussari.



I pellegrini prima della partenza da Aiello.



Inaugurazione della meridiana sul santuario dedicata ai pellegrini, costruita dalla aiellese Aurelio Pantanali.

una guida tutta per noi, che ci descrive il Duomo di Sant'Adalberto e ci fa conoscere i tesori custoditi nel Museo, che di solito è chiuso.

La sera viene celebrata la messa, sotto gli occhi della statua di San Giacomo maggiore (ci sembra un buon auspicio, per questo Cammino).

La sera, a cena, ci raggiunge anche Casimiro.

## MERCOLEDÌ 9

### da Cormons a Castelmonte

Si aggiungono la moglie e il figlio di Andrei: Anna e Jakob Faijt.

Colazione insieme, sempre preparata dagli alpini.

Ci avviamo verso Brazzano, apprezzando la sequenza di bellissime cante. Un gruppo segue la strada bassa (asfaltata, meno bella ma senza sali-

scendi), il resto del gruppo prende la strada alta, vigneti, visita alla chiesetta di San Giacomo e sosta di ristoro "Al granatiere", dove sono accolti con grande simpatia.

Il nostro gruppetto dei lenti, sale verso la Centa Britof, ma quando arrivano anche gli amici, comincia a cadere pioggia e grandine. Alcuni si riparano nell'alloggio agriturismo, alcuni stanno sotto il tetto, altri ancora sono accolti nella chiesetta.

Appena spiove, ci prepariamo: la salita è molto fangosa, Nuvoleta è una zolla con quattro zampette, ma continua a camminare. Raggiungiamo sudando la Chiesa dei Tre Re, ed è quasi un miraggio.

Finalmente Castelmonte...

Siamo alloggiati al pian terreno del ristorante del piazzale del parcheggio. Roberto ha la gamba fasciata perché si è slogato una cavaglia; molti di noi hanno vesciche. Ma quando ci si lava ci si sente quasi rimessi a nuovo.

Ci viene aperta la chiesa dopo cena e possiamo sederci proprio ai piedi della Madonna: condividiamo una messa intensa, ciascuno di noi racconterà perché si è messo in cammino.

## GIOVEDÌ 10

### da Castelmonte a Masarolis

Al mattino Lucia non sta bene: se ne torna a casa con Ronaldo e Nuvoleta. Luna prende il suo fazzoletto, per portarlo fino al Lussari. Ci si saluta con le lacrime.

Partiamo prestissimo e scendiamo a Cividale, lì ci raggiunge Elisa.

Visita alla città per chi non la conosce e acquisto di provviste e attrezzature. Saliamo per via del Castello e cominciamo a fare alcune frecce celesti, perché chi ha un passo più lento cammini tranquillo, senza perdersi.

Si cammina per i boschi e ad un certo punto un gruppetto sale fino alla chiesetta di Santo Spirito, ma c'è ancora un tratto di strada verso Masarolis e fa caldo. Qualcuno sperimenta la poca acqua, ma ci sono molti cespugli di lamponi che ci tolgono la sete. La Provvidenza... Siamo alloggiati nelle stanze del campo sportivo, le due docce sono d'acqua gelata (così due pazzi del gruppo si lavano nella fontana del paese, sotto gli occhi dei bambini). La Messa è molto particolare: le donne del paese ci offrono i loro canti in tre lingue: friulano, sloveno e italiano.

Ceniamo alla locanda: "Alla fontana" e aggiungiamo i festeggiamenti per il compleanno di Luciana. La sera, nella piazza del paese, ci diamo la mano per recitare una preghiera e fare un canto, che diventa una ninna nanna e un ringraziamento al paese che ci ha accolti.

## VENERDÌ 11

### da Masarolis a Montemaggiore

Colazione: "Alla fontana", ci vestiamo e comincia a piovere.

La camminata è lunga, tra boschi e

sentieri; un tratto prosegue sull'asfalto. Si raggiunge l'agriturismo "Da Zaro" e continua a piovere. Prendiamo la strada per Montemaggiore: la salita è impegnativa.

Quando giungiamo al paese, le donne della Pro Loco ci hanno preparato un pranzo buonissimo e la vista dell'anguria sembra quasi un miraggio.

Dopo il pranzo quasi tutti riprendono il cammino, eccetto cinque di noi (causa malanni di vario genere), accompagnati da Alba, raggiungono Montemaggiore in auto.

Lì abbiamo la sorpresa di un luogo per dormire davvero indecente. Allora puliamo un ex ambulatorio, alcuni alloggeranno nell'albergo e il resto del gruppo avrà l'onore di dormire, come i veri pellegrini di un tempo, nella chiesa.

Ceniamo al ristorante Montecarlo. Andiamo casa per casa a invitare le persone ad un incontro in chiesa e qualcuno davvero si presenta. Ci addormentiamo ascoltando storie, ai piedi dell'Arcangelo Gabriele.

## SABATO 12

**da Montemaggiore a Prato di Resia**  
Colazione al ristorante Montecarlo, ma piove forte e fa freddo.

Arriva un furgone d'appoggio, perché questa è la tappa più impegnativa. Ci dividiamo in due gruppi: nove di noi raggiungeranno la tappa successiva col furgone, gli altri saliranno il Gran Monte.

Ma il gruppo dei camminatori si scinde e alcuni ridiscendono a Montemaggiore, raggiungendo Prato di Resia con mezzi di fortuna.

I coraggiosi che si sono avventurati sul Gran Monte, nonostante il brutto tempo, troveranno accoglienza presso una baita degli alpini e lì vivranno un'esperienza molto forte.

Così anche noi in paese: non potendo comunicare con loro, la preoccupazione è stata fortissima.

Ma alla fine, all'ora di cena, eravamo di nuovo tutti insieme.

A Prato di Resia siamo stati alloggiati nella locanda: "Alle Alpi" e il parroco (don Gianni) ci ha permesso di mettere a stendere i vestiti bagnati nella sua canonica. Troppo stanchi per qualunque cosa non fosse stendersi e dormire.

## DOMENICA 13

**da Prato di Resia a Dogna**

Alla Messa, davvero intensa e molto partecipata, ascoltiamo i loro canti resiani e i nostri amici offrono i loro canti sloveni. Canti reciproci.

Si va.

La percorrenza è molto bella, ma ciascuno ha quasi esaurito le proprie scorte di acqua e viveri, così quando un gruppetto raggiunge il paese di Chiusaforte, possiamo solo condividere qualche frutto secco e bere l'acqua della fontana della piazza.

Ma poi, salendo verso la chiesa, ecco che scopriamo di conoscere una donna che abita qui.

Ci invita in casa, ci offre il caffè e le mangiamo un bel po' di biscotti.

"Se venivate prima vi facevo la pastasciutta!"

Poi percorriamo un tratto asfaltato e infine giungiamo a Dogna: siamo ospiti nella casa parrocchiale, davvero perfetta per la nostra compagnia pellegrina.

Roberto prepara il sugo per tutti e

si mangia stretti come sardine. Che gioia!

La sera ci troviamo in chiesa e molti di noi si esprimono con cuore aperto, anche mostrando debolezze e timori. Siamo andati a dormire portandoci in cuore anche le pene degli altri.

## LUNEDÌ 14

**da Dogna a Camporosso**

Al gruppo si aggiunge Teresina. Facciamo colazione in canonica e poi ci mettiamo in marcia.

La pioggia è battente: cerchiamo di restare uniti, per quel che si può, facendo soste nelle gallerie.

A metà del percorso ci accoglie un agriturismo e una gentile signora che ci vede entrare tutti nella sua cucina per scaldarci al suo "spargher" acceso. Rinfrancati saliamo verso il Rifugio Grego. Quando scendiamo non piove più e a Valbruna ci aspetta un amico di Marco che ci ha preparato un rinfresco volante.

Finalmente arriviamo a Caporosso e giungiamo nella canonica e ci sistemiamo come possiamo. Sono alloggiati qui anche gli amici che sono giunti dalla Slovenia.

Siamo a cena in un locale del paese, ci scambiamo qualche parola, qualche canto.

Ma siamo davvero tutti molto stanchi. È stata una tappa molto lunga e forse già si sente l'approssimarsi della meta.

Prima di dormire, raccogliamo nella cassetta anche la loro nera terra e una pietra candida.

Vedo Marco nel suo sacco a pelo che dorme come un sasso "Il sonno del sognatore" è il suo.

## MARTEDÌ 15

**da Camporosso al Monte Lussari**

Questo zaino preparato e indossato per l'ultimo tratto, sembra più pesante.

Siamo tutti un po' più silenziosi e tristi.

Facciamo colazione in un bar e li incontriamo un gruppo di austriaci giunti a piedi fin qui, proprio per l'Assunta.

La salita al Lussari è impegnativa: noi donne e ragazzi della "coda", rallentiamo ulteriormente il passo. Qualcuno segue anche le tappe della Via Crucis, soffermandosi una dopo l'altra.

Ci fermiamo a tirare il fiato alla malga e Giorgio ci sostiene con formaggio e ricotta fresca.

Olga ci mostra una scorciatoia e finalmente arriviamo nei pressi della chiesa: sono le 12 meno 5. Già incontrare gli amici di Cammino e tutti quelli che son saliti fin qui per salutarci, toglie il fiato.

Le lacrime sgorgano da sole, non c'è niente da dire se non accogliere la grazia di questo momento.

Dopo la messa, in cui don Dionisio nomina anche il nostro gruppo, andiamo nei pressi del campanile per fare l'inaugurazione della meridiana realizzata da Aurelio, che porta scritto: "Semper tecum dulcissima Maria", leggiamo la preghiera di Andrei e i ragazzi interrano la cassetta con

le terre, insieme a tutti i nostri nomi. Ci diamo la mano e facciamo un grande cerchio.

Si levano i canti finali e tra infiniti abbracci e lacrime di gioia, ci salutiamo.

Si conclude questo Cammino e ciascuno di noi torna nel proprio, ma trasformato, di sicuro.



## BAMBINI DELL'ASILO DE SENIBUS



Ecco qua ritratti i bambini dell'asilo Fratelli De Senibus di Joannis, ritratti con la maestra Marzia e la cuoca Marinella in occasione della conclusione dell'anno scolastico 2005-2006.

## CORSO DI TENNIS A JOANNIS



Si è concluso il 30 giugno c.a., con una allegra bicchierata, il corso di tennis, completamente gratuito, rivolto ai bambini delle scuole elementari e medie, organizzato dal Tennis Club ACE '98. Le lezioni svolte sui campi di Joannis sono iniziate il 12 giugno e la partecipazione è stata massiccia, i ragazzi si sono divertiti oltre ad aver imparato le nozioni base del tennis. I partecipanti ringraziano il direttivo del Club ed i maestri, con la speranza di rivedersi il prossimo anno.

# A taula cui nonos

Ultimo giorno di scuola “speciale” per alunni ed insegnanti della scuola primaria di Aiello, il 9 giugno scorso.

Dopo la Santa Messa celebrata, nel giardino della scuola da don Fabio La Gioia, è stata presentata a genitori, nonni ed autorità una pubblicazione contenente alcune tra le più note ricette locali tradizionali “A taula cui nonos” in lingua friulana ed italiana, stampata anche grazie al contributo di Sot dal Tôr.

Il lavoro nasce nel contesto del progetto sull'alimentazione che da alcuni anni la scuola porta avanti in collaborazione con l'A.S.S. numero 5 di Palmanova.



I piatti descritti sono piatti semplici, piatti che sono un'evoluzione diretta del mangiare contadino, il tipo di alimentazione più diffuso per secoli tra la popolazione locale, ma anche piatti che mettono in evidenza i prodotti della terra o la vicinanza all'Adriatico e ancora piatti che si amalgamano alla tradizione della cucina dei territori austriaci: *ris in brut, mignestra di uardin, gnocs di gries in brut, rassa in sugo, panada...*

È stato facile coinvolgere i bambini che non hanno esitato ad intervistare nonni e bisnonni e anch'essi a loro volta non hanno esitato, e non poteva essere altrimenti, a raccontare ai giovani nipoti le ricette

che loro stessi hanno apprezzato fin dall'infanzia. Nel dedicarsi alla ricerca i bambini hanno potuto scoprire, riconoscere e cogliere la ricchezza delle diverse pietanze e quel che è più importante, è che hanno messo a disposizione le ricette anche per coloro che ne avevano trascurato l'uso o che da poco si sono avvicinati ai nostri costumi.

Alla fine della presentazione del libretto gran tavolata per tutti con degustazione immediata di alcuni dei piatti presenti nel libretto preparati in modo eccellente da mamme e nonne ed apprezzati da bambini ed adulti.

**Erta Tivan**

## Attività estive della parrocchia

Ai lettori di Sot dal Tôr un saluto cordiale ed un breve racconto delle attività estive svolte dalla Parrocchia. A cominciare dal pellegrinaggio al Lussari di domenica 17 giugno.

Anche quest'anno una splendida giornata di sole ci ha consentito di gustare meglio il cammino verso il Lussari e le bellezze della natura circostante. Una cinquantina di persone è partita con la corriera al mattino presto alla volta di Camporosso, per poi dirigersi chi con la funivia e chi, più audace a piedi, verso il santuario. Alle 13.00 la Santa Messa ha segnato il momento di spiritualità in cui ci siamo ricordati di pregare per tutta la comunità di Aiello. A seguire il pranzo e qualche ora di relax prima di fare ritorno, alle 16.00, verso Camporosso. È, da alcuni anni, un appuntamento sentito e partecipato, per chiudere l'anno pastorale e aprire il periodo estivo.

La parrocchia ha poi promosso il corso di ricamo-cucito per bambine dall'11 luglio all'11 agosto e il laboratorio ragazzi dal 16 agosto al 19 agosto, presso un'aula della scuola elementare di Aiello. Una trentina fra bambine e ragazzi si è impegnata nella realizzazione di questi lavoretti: un cofanetto decorato, un centro tavola natalizio, un quadretto in rame, un crocifisso con le mollette, una maglietta colorata, delle mollette decorate e un porta penne con block notes. Utile impiego delle proprie risorse, in particolare della manualità che forse, per la troppa tecnologia imperante, è lasciata un po' in disparte negli ultimi anni. Il frutto di questi lavoretti è stato poi esposto nella mostra realizzata sabato e domenica 9 e 10 settembre.

Un momento di particolare importanza, durante l'estate, riveste il campo scuola per bambini e ragazzi dalla III elementare alla III media. Quest'anno siamo andati a Malborghetto, dal 20 al 27 agosto con 25 bambini, 9 animatori, 2 cuoche ed il sottoscritto. Il tema di fondo del campo scuola è stato tratto dal libro «La Gabbianella e il Gatto», in cui emerge l'amicizia tra due esseri diversi, in uno sconvolgimento dei

parametri comuni attraverso i quali ci si rapporta agli altri, specie a chi è diverso da sé. I ragazzi sono stati accompagnati giorno per giorno, ora per ora dagli animatori, in un'esperienza di vita alternativa al solito modo di vivere. Soprattutto, attraverso le attività e i giochi, essi imparano a stare insieme, in un modo che incentiva la loro creatività e fantasia, nonché i loro talenti in genere. Il divertimento è comunque sempre assicurato, così come le buone mangiate per pranzo, cena e a merenda. Siamo peraltro stati favoriti da buone condizioni meteorologiche che ci hanno permesso di fare due escursioni e di concludere, l'ultima serata, con «la sagra dal cocò». Infine, domenica 27 agosto i genitori ci hanno raggiunto per la Santa Messa ed il pranzo insieme. Esperienze come questa sono sempre un patrimonio da custodire!

Prima di concludere, ricordo ancora il pellegrinaggio a Barbana di martedì 29 agosto che, nei tempi che furono, aveva una valenza ed un significato ben speciali. Oggi, in una società secolarizzata e pervasa da mille e più valori diversi, le cose vanno diversamente. Tuttavia, una corriera quasi piena di aiellesi si è diretta verso Grado e poi, in traghetto, a Barbana là dove abbiamo invocato l'intercessione della Vergine Maria e pregato per la nostra comunità.

Ora, giunti all'inizio del nuovo anno pastorale, ci apprestiamo a riprendere il corso delle attività e ad inaugurare le due opere parrocchiali - l'edificio rifatto completamente, conosciuto come «ex casa del sagrestano» - per decenni rimasto un rudere inagibile. E il nuovo ricreatorio, anch'esso del tutto rifatto, che ben altra forma, più bella e pratica, ha assunto rispetto alla struttura obsoleta della baracca, situata un tempo di fronte alla canonica, nonché rispetto allo stesso ricreatorio precedente.

Rinnovo a tutti voi un sentito arrivederci e l'augurio di una buona lettura sulle pagine di questo giornale.

*Il parroco*  
**don Fabio La Gioia**

## Suor Flavia, un grazie da Braila

Braila, giugno 2006

Carissimo don Fabio e Comunità Parrocchiale,

È per noi un motivo di grandissima gioia raggiungervi e condividere un pezzetto di strada fatta insieme nella forza del grazie per la vostra offerta così generosa e concreta fatta di tanto Amore che ci è pervenuta in questi giorni. Crediamo infatti che questo vostro impegno è frutto di tanto sacrificio di cui spesso parliamo alle bimbe per aiutarle a comprendere che ogni cosa bella richiede sempre tanto impegno e rinuncia ma come dice una leggenda africana... “ogni cammino nella foresta non è mai troppo difficile se ti è caro chi vai ad incontrare...”

Il 6 maggio u.s. abbiamo celebrato il primo decennale della presenza della nostra Congregazione religiosa in Romania e dopo una solenne ma semplice liturgia eucaristica celebrata nella nostra cappella, abbiamo trascorso la giornata insieme a tanti bambini e coetanei delle nostre bambine e ragazze... la festa è stata animata dai ragazzi della fondazione Parada di Bucuresti, sono ex ragazzi di strada recuperati e che si sostengono attraverso spettacoli di circo che organizzano in tutto il mondo. È stata una giornata molto intensa e bella dove il ricordo di tutti questi anni trascorsi sono solo benedizione del Padre e restituzione di ogni quotidiano futuro al Mistero della sua volontà che cerca sempre e solo il vero Bene per ciascuno. Le bimbe stanno

bene e stanno vivendo il loro tempo di vacanze e con tanta gioia vi annunciamo che proprio oggi abbiamo aumentato la nostra famiglia e così siamo a quota tredici... oggi infatti sono arrivati Marius di 3 anni, Alin di 5 anni, Florin di 4 anni e Pamela di 11 anni... sembra che si siano inseriti molto bene e stanno giocando con la palla, correndo con le biciclette e divertendosi insieme a tutto il gruppo nel cortile di casa nostra.

Nei prossimi giorni poi, aspettiamo anche la risposta relativa all'autorizzazione del Centro Diurno per 12 bambini della città e poi speriamo di partire nel nostro lavoro di accoglienza che finora è ostacolato da tanta burocrazia.

Stiamo cercando di vivere anche questo momento con fede anche se talvolta ci sembra tutto così assurdo: avere una struttura a disposizione che ancora non è riconosciuta nella sua potenzialità di servizio, ...ma poi cerchiamo di leggere tutto questo con tanto ottimismo perché ogni realtà per essere vera deve avere in sé la doppia realtà della Croce e della Risurrezione così come Cristo Risorto si è manifestato agli apostoli ma sempre con i segni delle piaghe!

Vi lasciamo augurandovi ogni Bene nella forza di Cristo Signore!

**Lucica, Ionela, Rodica, Ana, Simona, Monica, Mariana, Beh, Marius, Alin, Florine, Pamela insieme a sr. Sara, sr. Camilla, sr. Nicoleta, sr. Flavia**

## Chi visse a Saralis, nella tenuta Deciani di Altüre

Chi da Saciletto di Ruda ripercorra in bicicletta o a piedi la vecchia strada che collegava un tempo questa località al Comune di Muscoli-Strassoldo non può non interrogarsi sui tempi passati.

Nel XVI secolo la villa "Antonini" fungeva da porta di accesso dai territori appartenenti all'Impero Asburgico (tra cui Cervignano) ai territori facenti parte della Repubblica Veneta (tra cui proprio Saciletto). I molini della zona, ricca di acque sorgive (*bojôns*) e ricoperta di fitte boscaglie, erano sempre impegnati a macinare i cereali che i contadini portavano a piene mani. Nel tentativo di evitare il contagio con terribili malattie un rastrello era posto sulla strada di accesso al paese per costringere le persone a diminuire l'andatura, ed eventualmente fermarsi, per farsi riconoscere. Colui che cercasse in quelle zone traccia dell'antica località *Saralis* rimarrebbe deluso. Non un cartello che indichi la direzione da prendere, nessun resto visibile di case o di insediamenti, neppure una citazione nei libri e nelle note storiche. *Saralis* vive solo nella memoria dei nostri anziani, grazie alle cui indicazioni possiamo ancora localizzarla. Sullo stradone, prima di arrivare sull'Ausa (che nasce poco distante), si deviava in una strada di campagna piena di curve che portava ad Altüre. Lungo questo tratto sorgeva la località *Saralis* in cui negli anni Venti (ma anche prima) abitavano due sole famiglie: i Medeossi ed i Milocco. Essi vivevano con quanto ricavavano dai fondi presi in affitto dai Deciani, antica famiglia friulana le cui origini si perdono nel XVI secolo.

I Deciani disponevano di proprietà a Cassacco e Montegnacco e le loro ricche residenze facevano invidia agli stessi veneziani.

Parlando con i discendenti delle due famiglie e con gli ex vicini di casa si capisce quanto la zona fosse isolata e poco conosciuta, una sorte di *isola che non c'è*.

Il nucleo dei Medeossi era composto da sei persone. Fortunatamente un carteggio risalente alla prima guerra mondiale li segnala avendo essi richiesto un risarcimento poiché "regnicoli" vennero internati in Austria poco prima del 24 mag-



Com'era Molin di Ponte.

gio 1915. Medeossi Leonardo (cl. 1884) era originario di Bagnaria Arsa (allora sotto l'Italia).

I Milocco erano tre volte più numerosi dei Medeossi. Si trattava di una famiglia patriarcale composta dalla coppia Guido Pietro (1883/1967) e Giustina Zanin (originaria di Chiopris). Milocco Pietro, figlio di Domenico e di Lucia Pian di Ronchi di Percoto, era nato il 18.2.1883 a Chiopris ma era domiciliato ad Altüre di Pertole (allora sotto l'Austria). *Pieri*, molto spesso chiamato *Pieri Lodra* (Lontra), aveva avuto dall'ultima unione e da quella precedente (era rimasto prematuramente vedovo) un numero imprecisato di figli. Gli stessi attuali discendenti devono fare notevoli sforzi per delimitarne il numero. Uno dei suoi figli (Orlando cl. 1923) oggi abita a Joannis, ma altri si sono trasferiti a Strassoldo, Scodovacca (Azzurra, Lode) e Visco. Alla fine di questa ricerca ne abbiamo rintracciati quindici: Lode, Pia, Fella, Nina, Azzurra, Italico, Orlando, Danilo, Mosè, Sandri, Arturo (*Turo*), Ottavio (*Tavio*), Adriano e *Bepo*. Il Milocco veniva chiamato dai suoi figli *Biel mio Pari*. Qualcuno ancora ricorda quando in età matura si fermava in osteria ad Altüre e raccontava: "Mio figlio è caduto dalla cesa ma e rimbalzato dalla terra perché è fatto di gomma" oppure "Iò hai fâts vinciasinc fruts!". *Pieri Lodra* è morto ad Altüre nel 1967.

La casa più vicina ai Medeossi e ai Milocco era quella dei *Bearzôts*.

La situazione economica dei Milocco non era molto florida anche a causa delle limitazioni imposte dai contratti colonici (avevano in consegna 35 campi). I Medeossi

erano sulla stessa lunghezza d'onda. Essi lavoravano i terreni dei Deciani ma molti appezzamenti erano improduttivi. Le arature, fatte naturalmente con l'ausilio degli animali, non superavano i dieci centimetri (i terreni non erano irrigui). Non disponendo dell'energia elettrica utilizzavano candele e lumi per far un po' di chiarore in casa. Essendo poi privi di fontana attingevano l'acqua dai fossi oppure raccoglievano quella piovana che scendeva dai tetti. La loro vita era legata essenzialmente alle stagioni ed alla luce del sole. Lavoravano dalla mattina alla sera per far ritorno a casa quando calava il buio.

In casa Milocco i pavimenti del pian terreno erano in terra battuta; per eliminare le buche formatesi con l'uso, il fondo veniva rinnovato ogni anno con argilla battuta e livellata con forza per renderlo compatto. Si vestivano con i sacchi (*cui sacs*) che venivano utilizzati per contenere la farina e per la raccolta dei cereali e non portavano scarpe. Quando ammazzavano il maiale (*pursit*) la carne dello stesso, dato l'elevato numero di bocche da sfamare, si esauriva in due giorni (*in dôs zornadis lu mangiavin dut*). Quindi è da ritenersi che solo gli ossi con un po' di carne potevano essere utilizzati per l'alimentazione del gruppo anche a distanza di qualche tempo. Una grande casa colonica divisa a metà di tre piani e due stalle veniva utilizzata sia dai Milocco che dai Medeossi. La stalla conteneva 7/8 mucche e garantiva un certo quantitativo di latte. Quando veniva la stagione della trebbiatura del frumento parte dei figli partecipava alla battitura nel molino "Simonetti" ad Altüre, mentre l'altra parte rima-

neva seminascosta nella campagna. Il padre *usava fasi al spagnol cun cualchi fuea vanzada di tabac, cun li scussis di blava e un po' di arba ciotta su tai ciamps*. No vevin bastansa vistis di metisis e si jù passavin un cul' atri. I Medeossi avevano più o meno lo stesso numero di mucche ed un cavallo. Orlando (uno dei figli del Milocco) ricorda di aver visto in quei luoghi le *lodre* sino al 1928, mentre suo figlio garantisce la loro presenza anche molti anni dopo.

La scuola elementare, teoricamente ma non praticamente obbligatoria, si frequentava per le classi dalla prima alla terza ad Altüre presso la "Villa Antonini" ora Zonin, mentre per le classi dalla quarta alla quinta a Pertole. I ragazzi molto raramente disponevano di *zoculis*. Quasi nessuno conosceva il nominativo del medico territorialmente competente.

Nella vasta tenuta che possedevano in zona (180/190 campi) erano collocate una villa come amministrazione, un essiccatoio per il tabacco e l'abitazione di Aleandro Snidero. Altre 5 o 6 famiglie lavoravano per loro (tra cui i Francovig, i Milocco, i Dose e i *Mians*). I Deciani che abitavano a Martignacco venivano a Saciletto ed Altüre almeno tre/quattro volte all'anno per le tradizionali battute di caccia. In una di queste occasioni le persone che li accompagnarono, meravigliate del fatto che i Medeossi e i Milocco non disponessero né di un pozzo artesiano né dell'energia elettrica, gli chiesero di intervenire in loro favore (*Bisugna che tu metis l'aga...*). Così avvenne. È noto poi che gli ultimi allacciamenti all'energia elettrica furono realizzati dall'Enel grazie ad una legge regionale che provvedeva con minima spesa alla elettrificazione rurale. Le ultime abitazioni sparse tra le campagne della bassa furono dotate di energia elettrica sul finire degli anni Sessanta. Ma saranno gli stessi anni in cui il Lloyd Adriatico dopo aver acquistato la proprietà Campiutti (Molin di Ponte) acquisterà quella dei Deciani decretando la fine di quel mondo e l'abbattimento dei fabbricati già utilizzati dai Milocco e dai Medeossi e del paradiso che non c'è più: Molin di Ponte.

Giorgio Milocco

## AL COMPROMESSO vecia storiuta di Ciemplunc

Cumò lu doprìn ogni altra di al-compromesso - al governo, in provinsia, in comun; ma timp indaûr, se si savevia di lui?

A Ciemplunc, tal 1900, no lu vevin nancia mai sintût a nomenâ. Al è stât un siart Macor a proponilu; Rico Macor, conseir in comun, al è stât asetat li par li: una parvia che nissun al saveva di presis se cal era

e nissun no 'l a ris'ciât a oponsi, e una che Rico al veva una teologia che ti piturava li' robis, che tu scugnivis surâ che a erin veris!

Difat, chei ca s'intindin, a disevin cal pareva bon predi, chel li!

Cuant che al è capitât al câs, Rico al era conseir, e sindic al era Checo dal Punt, un sotan dal cont Mantica. Parse che a Ciavensan, i

cons Mantica, no asetavin mai di doventâ sindics, a sielsevin investit un lôr fituâl e lu fasevin sta lui. Ben, o vevis di viodi la prudensa e l'agrât di chei sindics. Nancia di meti, cun chei di auè. Auè, a son di chei sindics cussi sfegatâs, che an cûr di ciapâ decisiôns, senza tant stâ a bassilâ e a domandâ a la popolasion se va ben o no.

A Ciemplunc, ansi a Ciavensan, cuant che a je rivada la sircolâr da prefetura sui ciâns; Checo al à mandât a clamâ al cont! No parvia che al cont al veva sedis tra ciâns e cisis: culi al sindic, no 'l è nancia lâ a pensâ ai ciâns dal paron. E po', al cont Mantica al veva tanta di che roba, che nissun nol saveva nancia tropa.

Chel lu à mandât a clamâ, domo par rispjet e par educasion, che, rasant parsora, no costa nuja, al mancual al pâr.

Al cont al riva e al consei, puntuâl, lu spietava. Al sindic al lei la sircolâr dal prefet, biel planç, tornant indaûr sui acentos, che la prima volta ju falava simpri. Par altri, chei ca lu vevin a pratica, a rivavin adora scuasi duc' a capî che al prefet, constatât che una vora di ciâns a vevin la rabia, al conseava di metigi su una buna tassa, cu la speransa cussî di podê srariu.

Al consei, al era clamât par desidi tropa tassa che si doveva pojai parsora di ogni cian. Apena finût, al sindic al domanda pardon al cont di velu disturbât par che monada li, ma al cont, degnevu come cal era, lu à investit ringrasiât, dichiarant ancia una volta che, in chel che al podeva e in chel cal saveva, al era simpri pront a dâ una man. Po dopo e an spietât duc' la perau-

la dal paron, su la cuistion al ordin dal di.

Al cont, che di sovin, al era stât in dutis li' pars dal mont, nol fevelava mai dibant e al partava fûr simpri fas e documens. - "Sintît - al à scomensât a dî - un câs, come chist mi à tociât di rivelalu in Giapon. Propit come culi: i ciâns plêns di rabia e i Giaponês, ca son una vora plui riflesivs di no, e che spulsinin fin che ciâtin li' causis plui dapît di duc' i fenomenos, e an bassilât parsora par mês. An esaminât e metus in prova sentenârs di sogies, e a son rivâs adora a ciatâ la ladria da rabia. Ben, se la causa a fos stada, la manciansa di una tassa sui ciâns, i Giaponês la varessin metuda; chel us garantiss jo! Investit duc' i sperimens, tant chei di laboratorî che chei a viart, e an mostrât, che ansit, di una banda, a era ancia una stonadura a viodi; che i ciâns a erin plêns di rabia, par manciansa di cisis: e sî, di mas'cis! Compradis li' cisis,

sparida la rabia. Cumò al è complit vuestri! - al à dit al cont - Us tocia a vuatris di obleâ la int a cioli cisis. In Giapon, par di la veretât, lis àn compradis i Comuns".

Al è stât, propi culi, che Rico al à salvât Ciamplunc. Al cont; al ciapa su al ciapiel e al partis, come cal faseva simpri, par no influenza, cu la so prisinsa la libara decision dai conseîrs, e Rico al à podût fâ la so propuesta.

"La situasion - al à dita - a je delicada plui che ingardeada, ma se o sin d'acordo e fede, la partarin fûr. Jo, se o sês da me banda, o propon un biel compromesso! Sintît: investit di meti su la tassa, no si la met, parvia che no 'sova a fâ passâ la rabia! E chista a je la prima part dal compromesso. E cisis no si comprin! E chista a je la seconda part".

E jevât su in pîns al scomensa a breghelâ: - "A je ora di finila, cui ciâns e cui cons! Ciamplunc e Ciavensan, e an di mostrâ, auè, a dut al

Friûl, la so sovranitât e la so indipendenza! Cassù no si va, ne daur dai cons, ne dai ciâns, ne dai prefes".

Al calcolava, aromai, di vela ciapada tal comedon, cu la so propueste, e gi dispaseva, plui che altri di ve strassât cussî malamentri al so prin compromesso.

Mancul mâl, che si è impensât di pratindi la votasion segreta! E li, allora si à viodût, la fedeltât e al coraggio dai conseîr: - "Viva Rico - al era scrit su lis schedis - Abbasso i ciâns - in cualchi altra".

E il compromesso, magari ta libara interpretasion di Rico, al è passât.

Rico al spietava aromai al cumiât da colonia, ma al è passât San Martin e nissun si à fat anciamò indevant!

Si à savût dopo, che al cont, al veva cumbinât di vendi li' cisis in altris bandis!

**Meni di Ciamplunc**

## Anniversari



### CONIUGI CANTARIN

Il 27 maggio 2006 nella chiesa di Santo Stefano di Sesto San Giovanni (MI), Cristina Cantarin (figlia dell'aiellese Giorgio Cantarin) e Cristian Olivieri si sono uniti in matrimonio contornati da amici, parenti e anche da alcuni conoscenti aiellesi. Ad essi vadano vivi auguri di una felice vita insieme da parte di Sot dal Tôr.



### CONIUGI POGGIANI

28 luglio 1956-28 luglio 2006 Zurigo-Aiello. Lucio e Vally Poggiani Grolimund annunciano il loro cinquantésimo anniversario di matrimonio.



### CONIUGI CANTARIN

Ecco qua ritratti i coniugi Valeria e Giorgio Cantarin che il 2 settembre u.s. hanno celebrato nella chiesa di Sant'Ulderico in Aiello la ricorrenza del loro anniversario di matrimonio, avvenuto trent'anni orsono a Sesto San Giovanni (MI).



### CONIUGI DELLA BIANCA

Quarant'anni fa, e precisamente l'otto ottobre 1966 a Vaihingen (Stoccarda), si unirono in matrimonio Stefanina De Serees ed Arrigo Della Bianca, che da Joannis era emigrato in Germania per un futuro migliore e dove anche la molisana si era recata in cerca di lavoro. Per celebrare il matrimonio e portare l'affetto e gli auguri de paesani alla giovane coppia si era recato il parroco di Joannis, don Armido Mocchiutti. Nel

tempo l'affetto tra i coniugi si è rafforzato con la nascita dei figli Katia ed Alexander ed, ancor più, della nipotina Giada. Ora, rientrati in Friuli, Arrigo e Stefanina festeggiano gli otto lustri di serena vita coniugale, circondati dall'affetto dei loro cari e dall'amicizia di parenti e paesani. A loro gli auguri di ancor molti anni di vita in comune.

## La Moravizza ha il suo inno

Sabato 9 settembre si è svolta la 4.a Festa della Moravizza, una allegra rimpatriata alla quale hanno partecipato abitanti ed ex abitanti del popolare rione di Aiello.

Nello slargo davanti al municipio (ex-Enal) una mega tavolata ha raccolto oltre 200 persone, venute per l'occasione anche da paesi lontani per rivivere assieme ai residenti momenti di allegria e ricordi del passato.

Griglia di lusso, magistralmente orchestrata dalle abili mani degli chef Tonino e Giorgio Bertossi, da Paolo Macoratti e Andrea Magrino.

Allietati dalla musica del duo Ervino e Bruno (Moravizza doc), la serata ha incoronato il re e la regina della Moravizza rispettivamente Bruno Felcher e Armida Plet.

La tombola vinta da Irene Paviot (Moravizza doc) ha premiato anche l'ambo con Massimo Vittor e Tommaso Pinat, la terna con Gino Magrino, la quaterna con Carina Tuniz. La seconda tombola è stata vinta da Marco Pascutti (residente in Milacuzza, ma che ha sposato una Moravizza doc: Annalisa Furlan), la terza tombola da Rossella Venturini e ancora altre tombole per Marinella Colaut, Ada Bertoz e Andrea Magrino.

Durante l'allegria serata è stato cantato a gran voce l'inno della Moravizza da un'idea di Bruno Fritsch che così fa:

*Alè oh oh, alè oh oh, alè oh oh, alè oh oh,*

*Jo soi un da Moravizza  
che al è un borg di Daèl  
nol sarà come Guriza  
ma par me al è al plui biel.*

*No culi vin int di fûr  
che cun no sta ben sigûr  
vin trentîns vin milanês  
vin da bassa e se che orês*

*No culi a vin li' scuelis  
vin 'l asilo e i carbinîrs  
e cumò ancia al munisipi  
cu la giunta e i consilîrs*

*Vin li' feminis plui bielîs  
vin i frus miôr dal paîs  
cui c' al ven ta Moravizza  
al è come in paradîs*

Il ricavato della serata è stato devoluto alla associazione Via di Natale ed alla Casa della Speranza per l'Etiopia.

**Alessandra Paviot**

## LA MERIDIANA "D'ALTEZZA" SULLA PIAZZA DONATORI DI SANGUE



Inaugurazione della meridiana d'altezza

Il 14 maggio scorso, nel contesto del 45.º anniversario di fondazione della locale sezione Donatori di Sangue il sole ha offerto poca della sua luminosità al paese delle meridiane, ma quel poco è bastato a far funzionare per qualche istante, nel momento della sua inaugurazione, l'ultimo arrivato dei monumenti gnomonici aiellesi.

Ad Aiello gli orologi solari sono sparsi un po' qua e un po' là: sulle pareti delle case, nei giardini, sulle piazze e l'intero paese fa da contenitore ad essi, componendo un'eterogenea quanto interessante raccolta.

Le meridiane di Aiello sono un punto di riferimento per gli gnomonisti ovvero coloro che si dedicano al calcolo e allo studio degli orologi solari, ma garantiscono una piacevole visita anche ai profani. La meridiana inaugurata coinvolge direttamente il lettore e lo rende partecipe alla determinazione dell'istante di tempo vissuto, cosicché diviene quasi un gioco la ricerca dell'ora e quando si scopre che è l'ora degli antichi Romani il tutto appare ancora più curioso.

Così è nata l'idea di realizzare questo raro esempio di meridiana d'altezza nella piazza dedicata ai Donatori di sangue: nel numero del giornale dei donatori "Il Dono" di giugno del 2003 comparve un articolo del direttore Roberto Tirelli sulle meridiane di Aiello, sull'articolo si auspicava che «Sarebbe bello se qualcuna delle future meridiane in Friuli avessero anche un invito a donare il sangue e riportassero il logo del pellicano, in modo da fare un richiamo continuo ai passanti sul nostro comune dovere sociale».

Da quell'invito il circolo Navarca ha espresso ad alcuni componenti il direttivo della sezione dei donatori di Aiello - Joannis l'intenzione di realizzare un'opera gnomonica nella piazza dedicata ai Donatori di Sangue del paese e nel giorno della festa di fondazione della sezione si è inaugurato la meridiana in presenza delle autorità, dei bambini della scuola elementare don Giovanni Bosco di Aiello e tanta gente.

I bambini della scuola hanno anche voluto scrivere su una pergamena un pensiero sul dono del

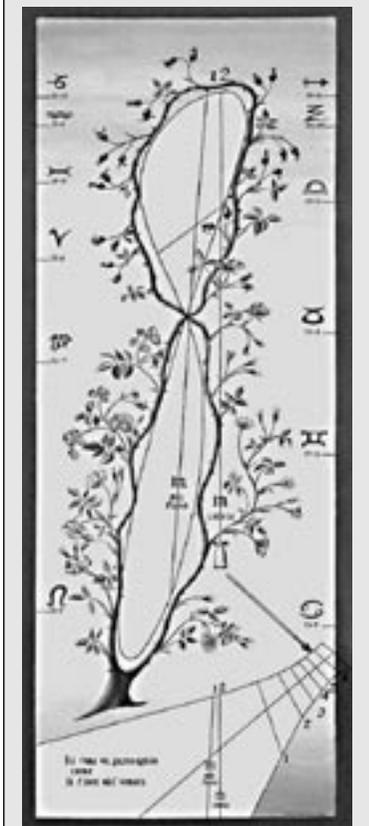
sangue. Al momento della inaugurazione esso è stato legato ad un palloncino e fatto partire in un volo senza ritorno.

Questo tipo di meridiana era fruito come orologio portatile in epoca romana e, come s'usava all'epoca, conta le ore cosiddette antiche, cioè il dì è suddiviso in dodici ore che sono necessariamente più lunghe d'estate e più brevi d'inverno.

Quello di Aiello è la riproduzione di uno di questi, basata su di un esemplare conservato in un museo di Vienna, ma, al contrario di quelli romani, è fisso e si presenta decisamente grande nelle dimensioni ed inoltre è fissato saldamente a terra con un basamento. Semplificando la descrizione ed il suo funzionamento si può dire che si compone di una sorta di elisse in acciaio che ruota su di un perno, all'interno dell'"elisse" è fissata una lastra di vetro sulla quale sono indicate le linee ed i numeri delle ore antiche ed intorno ad un punto si può far scorrere un cursore.

Per operare la lettura dell'ora bisogna portare il cursore sino alla data corrente indicata sull'"elisse", poi ruotare tutto lo strumento a sinistra o a destra facendo sì che il raggio del sole penetri attraverso un forellino e colpisca il cursore. Espletate queste necessarie operazioni potremmo leggere lungo il cursore l'"hora" (ora antica). Con questa ultima importante opera gnomonica ed alla sala didattica sul "Sole ed il Tempo" attualmente in fase di allestimento da parte Comune, Aiello sarà dotato di una valida offerta turistica che spazierà dalle meridiane e dalla misura del tempo al grande Museo della Civiltà Contadina del Friuli Imperiale.

**Aurelio Pantanali**



**Meridiana sulla casa di Andrea Perini nella Stretta, vincitrice, sulle cinque in lizza, del Concorso Meridiane 2006, realizzata da Isabella De Crignis del Rifugio del Matajur.**

*"Ed è già sera"*

*Splendi firmamento nuovo.  
Riflesso incantato dal mare.*

*Ed è qui,  
che meglio ci si ritrova,  
al nascere del giorno.*

*Destino vieni,  
è il chiarore giusto.*

*E come un raggio  
spasimante  
la pleniluce  
amplifica l'estensione.*

**Marco Toso**

Belvedere, 1 agosto 2006

## IL CIRCOLO NAVARCA RINNOVA IL SUO DIRETTIVO

Il 22 giugno di quest'anno sono state indette le elezioni dei nuovi organi del Circolo Culturale "Navarca" che saranno in carica nel biennio 2006-2007.

I tesserati dell'anno 2006 aventi diritto al voto erano 76 in totale, mentre i votanti effettivi sono stati 39.

L'assemblea dei tesserati del circolo Navarca ha così votato il nuovo consiglio direttivo composto dalle seguenti persone: Marianna Amoruso, Daniele Boschi, Lara Bruggianesi, Samuele Buset, Enza Caselotto, Michele Manzano, Aurelio Pantanali, Liliana Passagnoli, Milena Pinat, Renzo Pin e Alida Virgolini.

Si notano con piacere dei nuovi membri all'interno del consiglio: Alvaro Cescutti e Deborah Cescutti di Joannis, di Aiello Marianna Amoruso, Ali-

da Virgolini e il felice rientro di Lara Bruggianesi.

Confermati come presidente e vicepresidente Aurelio Pantanali e Daniele Boschi, invariati i revisori dei conti Marco Pinat, Massimo Visintin, Valter Baldassi e i probiviri Ermes Galante, Erta Tivan, Marina Pletti mentre nuovo tesoriere è Lara Bruggianesi e il nuovo segretario del Circolo è Alida Virgolini.

Va dato merito al Consiglio Direttivo uscente di aver dato vita a numerose attività nel biennio appena concluso: infatti sono ben 37 le iniziative portate a buon fine.

Tra le tante possiamo ricordare alcune presentazioni di libri ("Le ore del Sole" di Aurelio Pantanali e "Sulla porta di casa" di Liliana Passagnoli pub-

blicati dal Circolo Navarca) e "Lettere dal Sudan" di Anita Bressan, "Tiaris di Acuilée" di Adriana Miceu ed altri ancora), le serate teatrali e gli spettacoli anche in collaborazione col Comitato Chernobyl ("il giocoliere Santos", le serate della Compagnia di Trivignano e della Compagnia Stelutis di Castions di Strada), le gite culturali (Alla scoperta dell'arte Sacra in Friuli, il Carso Sloveno con la guida Clara Cubi), le feste delle meridiane con l'inaugurazione ogni anno di nuovi orologi solari e del raro monumento della meridiana universale ed inoltre l'organizzazione del XIII Seminario nazionale di gnomonica a Lignano Sabbiadoro.

Vanno quindi ricordate alcune serate prettamente culturali ("Il calendario nella cultura cristiana, ebraica ed islamica" con Claudio Cecotti, "Lo tsunami, il fenomeno e le sue implicazioni" con Tommaso Pinat, "l'architettura spontanea della bassa friulana", alcune testimonianze su "il Cammino verso

Santiago de Compostela", una serata dedicata alla memoria sui campi di concentramento di Gonars e Visco, una serata e un impegno dedicato alla tutela della chiesa di San Domenico del Borg dai Fraris).

Per finire, sono stati fatti diversi concerti, mostre e proiezioni fotografiche, corsi di Merletti a Tombolo e ricamo "Hardanger".

Un impegno notevole, che ora è rinnovato col nuovo direttivo che sarà sicuramente all'altezza e altrettanto proficuo in quanto a idee, motivazioni e desideri di poter continuare ad offrire momenti di partecipazione, di riflessione, di divertimento e di piacere per grandi e piccoli.

Colgo l'occasione per fare un saluto a tutti, ricordando che il circolo è sempre aperto a chiunque volesse proporre nuove idee o partecipare alle iniziative con il proprio contributo personale.

**Daniele Boschi**

## "Inconsidera": mostra d'insetti Prima esposizione per Michele Nardon

Quest'estate ad Aiello non sono mancati innumerevoli e spesso fastidiosissimi moscerini, mosche e zanzare, tigre o meno; che i più avrebbero voluto estinti per l'eternità. Ma con essi e con più nobili insetti quali le farfalle c'è chi fa marciare la propria fantasia. Per far ciò, si dice, bisogna essere artisti. E ad Aiello ne abbiamo uno, che ha presentato la prima mostra personale composta da undici tele tutte a base d'insetti. Si tratta del ventitreenne Michele Nardon, che il



3 settembre ha inaugurato un allestimento presso lo spazio espositivo della libreria "Rebus" in centro a Cormons. Nardon ha frequentato il Liceo Artistico "Max Fabiani" di Gorizia ed ora è studente al quarto anno all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Se la prima mostra non l'ha realizzata nella sua Aiello, si rifarà presto, perché presenterà le sue opere alla prossima Fiera di San Carlo. Il giovane artista ha intitolato la propria esposizione "Inconsidera" che come ci spiega «riassume il significato dei soggetti rappresentati: gli insetti sono la metafora di tutte le questioni apparentemente insignificanti, di cui non ci curiamo, a meno che non vengano in qualche modo a infastidirci o arrecarci danno». Certamente una metafora azzeccata per rappresentare su tela tematiche umane. Attimi particolari della vita comune o momenti quotidiani che sfuggono alla nostra attenzione, risultano alla fin fine inconsiderati e le tele proposte vi mettono l'accento, portandoli all'attenzione; indi caricarli di considerazione. Tutte le opere sono state realizzate nell'ultimo anno e le situazioni più rappresentate sono quelle sociali e personali dell'uomo, la tecnica utilizzata è mista e per chi non avesse visitato la mostra cormonese, a San Carlo affianchi al giro del mercato una capatina alla mostra d'insetti.

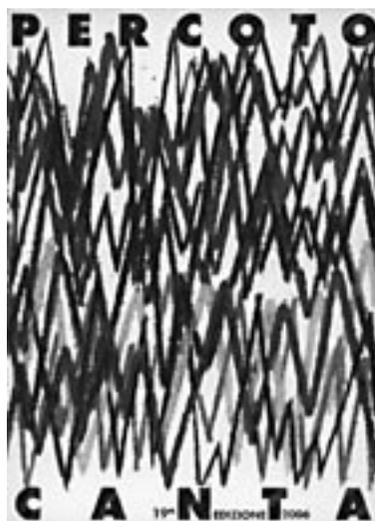


Al pittore, gli auguri che questa prima sia l'inizio di una proficua attività artistica.

## Disegno di artista aiellese per Percoto canta

Spesso la vita offre spunti di riflessione che solo se siamo accorti riusciamo a cogliere. È capitato che un ragazzo di Aiello, Andrea Blasi, studente all'Istituto d'arte "Sello" di Udine, abbia vinto un concorso quale miglior bozzetto grafico indetto dall'associazione culturale musicale "Percoto Canta" nell'ambito della loro 19.a edizione. Quest'anno nella realizzazione degli elaborati si doveva rappresentare l'evoluzione tecnologica e la musica.

Andrea è sordo dalla nascita, della musica ha solo percezioni date dalle vibrazioni, quindi è un paradosso questo risultato: un ragazzo sordo che sa elaborare un disegno sulla musica! Eppure l'essenzialità e la semplicità del messaggio lo hanno premiato. Già, la semplicità, quella cosa che perdiamo riempiendoci spesso di parole



e orpelli vari, dovrebbe essere una meta per tutti noi.

Da notare che nel grafico i segni ricordano anche un po' l'elettrocardiogramma, il ritmo del cuore, ritmo che ci tiene in vita ed è la misura delle nostre emozioni.

## GIOVANI SPORTIVI SI FANNO ONORE A FIUGGI

Fantastica estate 2006 per gli aiellesi di ginnastica artistica. Dal 26 giugno al 2 luglio si sono svolte a Fiuggi (Roma) le gare nazionali di ginnastica artistica a cui hanno partecipato: Luca Simionato, Erica Marcuzzi, Barbara Pizzami-glio, Mariacristina Bergagnini, Elena Marcuzzi e Eleonora Simionato. Atleti che militano nella Polisportiva Libertas Torviscosa.

Essi hanno prima gareggiato per la gara individuale "Mare di ginnastica", con ottimi risultati: Elena Marcuzzi si è classificata terza al volteggio e Luca Simionato ottavo assoluto eseguendo tre attrezzi.

Buon risultato ottenuto, nella gara a squadre "Coppa Italia", da Erica, Barbara, Mariacristina, Elena, Alessia (di Torviscosa) e Claudia (di Cervignano). La gara consiste in una coreografia di squadra ed una serie di esercizi agli attrezzi.

Si sono classificate al settimo posto superando l'altra compagine friulana dell'Unione Ginnastica Goriziana. È stata un'emozione indescrivibile pensare di essere tra le prime dieci in Italia. Questo risultato è il frutto dell'impegno di un intenso anno di preparazione, che è stato anche coronato dal primo posto ottenuto nella fase regionale.

Oltretutto, il CONI, ha voluto premiare il risultato di Elena Marcuzzi, perché arrivata sul podio, assegnandole un attestato.

Noi siamo arrivati sino a questo livello grazie alle nostre allenatrici Helena, Eliana ed Elide; ma non bisogna dimenticare il nostro presidente William Fortini (commendatore regionale) e lo staff della società. Ma l'appoggio fondamentale è stato da parte dei genitori che hanno consentito il trasporto agli allenamenti e il sostegno morale alle gare.

Speriamo di riconfermare o addirittura migliorare questi risultati il prossimo anno per tenere alto l'onore della polisportiva, ma soprattutto degli aiellesi.

**Erica, Barbara, Mariacristina**



*I ginnasti aiellesi a Fiuggi con la Polisportiva Libertas di Torviscosa.*

## CON LA INSPORT DI ROMANS PROTAGONISTE A FIUGGI

C'erano anche le giovani aiellesi Erica Pez e Valentina Sdrigotti alla fase nazionale italiana di ginnastica generale tenutasi a Fiuggi, con la Insport di Romans sotto la guida della responsabile Sabrina Martellos. La rappresentativa romanese composta da 23 ginnaste di età compresa tra gli 8 e i 16 anni, ha partecipato sia alle gare di squadra delle manifestazioni Oceano di ginnastica, Coppa Italia e Sincrogym, sia a quelle individuali di Mare di ginnastica della sezione artistica femminile e ritmica. A ogni gara, sia a squadre che individuale, i partecipanti erano una sessantina e il livello tecnico, fin dai primi giorni, si è rivelato molto alto.

Le ginnaste dell'Insport si sono fatte valere in tutte le gare. Tra le prime a gareggiare le ginnaste più giovani, tra cui le due aiellese che al loro primo anno di attività promozionale si sono cimentate in esercizi individuali al corpo libero, con la palla e con il cerchio. La loro precisa esecuzione ed espressività le ha subito premiate, tanto da conquistare il secondo posto in classifica assoluta su 55 squadre nella gara a squadre Oceano di ginnastica.

Al termine delle prove lo staff tecnico si è detto molto soddisfatto dei risultati raggiunti, comprese anche le altre categorie.



*La squadra romanese, seconda nell'Oceano di ginnastica.*

## TORNEO DEI BORGHII DI AIELLO E JOANNIS

Anche quest'anno la consulta dei giovani ha organizzato il Torneo dei Borghi di Aiello e Joannis. La manifestazione, giunta ormai alla quinta edizione, si è svolta dal 10 al 22 luglio 2006 e si è conclusa con la vittoria, non schiacciante, del Banda Uanis in lizza con la Moravizza. Gli organizzatori hanno riscontrato in molti compaesani e non uno spiccato entusiasmo sia nella partecipazione nella gara di tennis, pallavolo, pallacanestro, calcio a 5, calcio balilla e gara dei dolci che nella collaborazione con la stessa consulta.

Nonostante ciò il paese non si dimostra ancora recettivo nei confronti del Torneo. Inoltre alcuni disguidi dimostrano come per taluni non si tratti di sana competizione bensì di questioni di orgoglio personale. La consulta nonostante il rammarico è sempre grintosa ed intenzionata a non interrompere quella che si spera stia diventando una piacevole tradizione da sfruttare da chiunque sia come occasione per praticare o guardare dello sport, sia come luogo di ritrovo durante alcune serate estive davanti ad un bicchiere di vino.

In conclusione vorremmo ringraziare tutti per il supporto e l'aiuto prestatoci. Vi attendiamo sempre più numerosi!



**La consulta dei giovani**

# RICORDIAMOLI



**DOMENICO DUDINE**  
d'anni 83  
Il 15 aprile 2006 a Grado è mancato all'affetto dei suoi cari, ne danno il doloroso annuncio la moglie Olga, i figli, le nuore ed i nipoti, che lo ricorderanno sempre nei loro cuori.



**TERESA PITTON ved. NOVI-USSAI**  
21.02.2003  
21.02.2006  
Sono passati tre anni dalla tua morte, cara mamma, ma il tuo ricordo è sempre vivo nel mio cuore. Ti ricordo con affetto. Livia



**VALERIA PONTEL**  
15.09.1919  
19.05.2006  
Le sorelle Lucia e Mercede, la cognata Elena ed i nipoti Pontel ricordano con affetto la cara Valeria.



**ALCIDE BATTISTELLA**  
21.06.1923  
20.04.1980  
Lo ricordano sempre caramente la moglie ed i parenti tutti.



**ROSA VRECH**  
Nel quindicesimo anniversario della scomparsa i figli Ruggero e Loretta la ricordano.



**SUNTA TOFFUL IN GREGORAT**  
29.10.1918  
13.04.2006  
I figli Dario e Renato ricordano con tanto affetto la cara mamma Sunta.



**ANGELA BONUTTI E FERRUCCIO PACORIG**  
Sono ricordati con grande affetto dai figli Luigi, Miranda, Bruna e Renato Pacorig.



**RAOUL PINCHIARUL**  
16.10.1986  
16.10.2006  
Nel ventesimo anniversario della morte Raoul Pinchiarul è ricordato dalla moglie, dai figli e dai nipoti.



**ORAZIO SANDRIN**  
18.08.2005  
18.08.2006  
Nel primo anniversario della scomparsa, Anna lo ricorda con affetto.



**AMABILE (MABILA) POGGIANI**  
I figli la ricordano con affetto e rimpianto nel decimo anniversario della sua morte.



**RINO BUIAT**  
07.04.2005 / 07.04.2006  
Ad un anno dalla tua scomparsa sei sempre nei nostri cuori. La moglie, la mamma, la sorella e tutti i tuoi familiari.



**MAURO STAFUZZA**  
04.09.1996 / 04.09.2006

A dieci anni dalla sua tragica e repentina morte lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene, i genitori Angelina ed Otello, il figlio Jacopo, la moglie Luisa, i fratelli Fabrizio e Gianluca, le sorelle Antonella e Luisa, i nipoti ed i parenti tutti.



**MARIUCCI BRESSAN IN DONAT**  
20.04.1938 / 22.04.2006

La classe 1938 ricorda con affetto e rimpianto la cara Mariucci, recentemente scomparsa. Una donna gioviale, simpatica, con un dolce sorriso, che ha saputo affrontare con coraggio la sua battaglia per la vita.  
La classe 1938 ricorda, unitamente a Mariucci, le altre coetanee scomparse: Marisa, Licia, Silvana, Romilda, Giuliana, Gioconda ed Agnese.



**JOE ROGER TUCKER**

Joe Roger Tucker è mancato all'affetto dei suoi cari il giorno 7 maggio 2006 nella sua casa di campagna sita ad ovest di Weatherford, Texas (USA).

Papà di Melinda Tucker, suocero di Mauro Furlan (e più recentemente nonno del piccolo Joe Furlan), Joe era pilota di linea commerciale, allevatore di bestiame ed ottimo cantore tenore di musica gospel. Era conosciuto, stimato ed amato non soltanto nel suo paese d'origine, ma anche qui ad Aiello, dove periodicamente giungeva in visita alla famiglia.  
Melinda ci comunica che il papà amava l'accoglienza e la convivialità che riscontrava qui tra noi. Chi lo conosceva lo ricorderà certamente con affetto. Alla famiglia vadano le condoglianze di Sot dal Tôr.



**FAUSTO PAVIOT**  
10.11.1920 / 26.07.2006

Fausto fu un valente artigiano ed, ancor più, un appassionato vignaiolo. Capello di paglia in testa, negli anni della vecchiezza, era sempre tra i filari a guardarli o meglio a scrutarli come ogni padre amoroso scruta, cura e cresce i propri figli.

La vigna prima e la cantina poi gli furono pievezza di vita: affanno e preoccupazione, ma anche gioia, orgoglio e passione. Fausto fu anche falegname ed in ogni lavoro, piccolo o grande che fosse, metteva la stessa maestria. Chi ha avuto bisogno della sua opera ricorda le sue mani grosse e grandi e pur abili anche nelle esecuzioni più minute.

A quanti lo hanno conosciuto resterà il ricordo di un uomo gentile, dal gesto composto, dal sorriso cordiale, dalla parola controllata, dal pensiero convinto e pur rispettoso di quello altrui. Che la terra ora gli sia lieve!

Rachele

## LIANA BRANDOLIN

Con immensa tristezza la classe 1942 desidera ricordare Liana Brandolin, improvvisamente scomparsa il 1° maggio 2006 lasciando nel profondo dolore il marito, i due figli e tutti coloro che la conoscevano.

Era una persona schiva e discreta, quasi non volesse recare disturbo ad alcuno e per i più era conosciuta come la sorella maggiore del compianto Walter.

Eppure fin da bambina aveva dimostrato un coraggio, che noi tutti, specialmente le femmine, sicuramente non avevamo in quanto fino dagli anni dell'adolescenza viveva con la famiglia nel vecchio mulino di Miceu. Nei primi anni delle elementari veniva accompagnata a scuola dal padre o dalla madre sul sellino della bicicletta assieme ai bidoni del latte da consegnare in latteria. Alla fine delle lezioni poche volte qualcuno veniva a prenderla e allora da sola si incamminava verso casa, tranquillamente senza un attimo di timore.

Ed è veramente bello ricordarla così, con la sua faccina rosea e le trecce bionde che salutandoci andava a casa percorrendo la stradina in mezzo ai campi.

E così anche lei ci ha lasciati per un viaggio senza ritorno, raggiungendo gli altri coetanei: Nino Zonch, Anna Maria Turco, Micaela War, sempre presenti nei nostri cuori.

classe 1942



## GABRIELLA E PINO DOSE

Gabriella e Pino sono ricordati con affetto da Renata e Nicoletta e da tutti i parenti che ne serbano sempre carici ricordi

## "NUCCI" CLAVETTA IN PONTEL

È ricordata dalle cognate e dai nipoti.

## NICO ORSO

Nel decimo anniversario della scomparsa Nico Orso è ricordato con affetto dalla famiglia.



## Al Firmament

*Spes e vulintîr cul me pinsîr  
pensi a dutis che bielî robis  
che son lassù sul zil:  
le lune, al soreli, un'infinitât di stelis  
robis cussî stupendis infnamenti bielîs.  
Pensi ancîe a duc' chei ordêns  
che butin su par esplorâ chist nestri  
infinitamenti grant e meraveôs creât,  
ma fin ore nissun al è rivât.  
A me modest parê sares miôr  
lassâ dut in sante pâs,  
che le lune, li' stelis, al soreli,  
come che an fat simpri,  
si fevelin fra di lôr, chistis stupendis  
creaturis  
grant regâl dal creatôr.*

none Geme

# Nati



**GIADA DELLA BIANCA**

Il 31 marzo 2006 è nata Giada, per la gioia dei genitori Alexander e Monica.



**ALESSANDRA CANTARIN**

Luca e Nadia Cantarin sono lieti di presentare alla comunità di Aiello l'ultimogenita Alessandra Cantarin nata ad Osimo il 30 giugno 2006.



**TIARA AURORA POGGIANI**

Il 30 gennaio 2006 per la gioia dei genitori e parenti tutti è nata Tiara a Zurigo.



**MARCO PONTEL**

Valentina Pontel annuncia con gioia la nascita del fratellino Marco avvenuta il 17 aprile 2006.

## DON PAOLO A PIERIS

Domenica 8 ottobre don Pierpaolo Soranzo ha fatto il suo ingresso a Pieris come parroco, essendo stato designato dall'arcivescovo De Antoni a guida religiosa di quella comunità. Rientrato all'inizio di quest'anno dalla Costa d'Avorio, dove per 15 anni ha svolto l'attività missionaria. Don Paolo è sempre presente nel cuore degli aiellesi. Infatti dal 1977 al 1990 è stato parroco nella nostra comunità e con la sua vita e con le sue parole ci ha fatto riscoprire la bellezza e il valore della Parola, la presenza dell'Amore di Dio nella nostra vita. Auguriamo a don Paolo di essere per ogni persona della sua nuova parrocchia una presenza importante, una mano che conduce a Dio.

E.T.

## I NOSTRÂNS A BARBANA



I Nostrâns di Daël non hanno voluto mancare anche quest'anno al consueto pellegrinaggio di fine agosto a Barbana. Quest'anno sono stati accompagnati dal coro "Amans de Vilote" che ha cantato la Santa Messa celebrata per l'occasione dal compaesano fra' Massimo Luca. Anche se il tempo non si addiceva al mese di agosto i Nostrâns non hanno rinunciato all'immane "mirinda" sull'isola.

## OFFERTE

Ada e Alberta, 10; Maria Boz in ricordo della mamma Maria, la nonna Anna, il marito Oliviero, il fratello Augusto ed Ettore, la sorella Ricca, il nipote Nino e tutti i suoi cari, 30; Maria della Bianca ricorda con tanto affetto il marito Umberto, 20; Aldo Tonon, 20; Rossella Bressan saluta tutti gli aiellesi, 20; Maria Delle Vedove con Vallea e Tiziana ricordano Ido a 12 anni della scomparsa, 10; Elde Sdrigotti per i suoi cari defunti, 10; Vanda Peloi ricorda i suoi cari, 10; Lucio Poggiani, 30; Kurt Glanzmann da Zurigo, 20; Giusto Zoff da Monfalcone, 20; Eros Durlì da Trieste ricorda la mamma Olga Valle, 20; fam. Grion, 10; Dario Tramontini, 30; Elisabetta Spanring in ricordo di Livio Diana, 20; in memoria di Rino Buiat, ad un anno dalla scomparsa, la moglie, la mamma, la sorella e tutti i familiari, 20; Eugèa e Sergia in ricordo dei genitori Elio e Giovannina e degli zii, 30; Oliviera Tiberio per i suoi defunti, 10; Valentino Pitteri da Tapogliano, 10; Angela ed Ervina per i loro cari defunti, 15; Viviana Pinzan, 10; nel 20.o anniversario della morte (16.10.1986) Raul Pinchiarul è ricordato dalla moglie, dai figli e dai nipoti, 15; le figlie Silvana e Loretta, i generi, i nipoti Michele, Elena, Martina, Eva e Marco ricordano con affetto i loro cari Maria e Giovanni Novel, 25; Silvano di Piazza ricordano Luisa, papà e mamma, 50; la sorella Meri ringrazia per aver ricordato con affetto mons. Mario Maracich, 15; da Grosseto, Albinia Paoloni ricorda Nora e Meni Vrech, 40; Diego Cecchin da

Cadenzano, 10; Toni e Cornelia, 10; Venerino Furlanetto, 10; Olivo Franco, 10; Angela e Luigina per i loro cari defunti, 10; Emilia Sdrigotti per i suoi cari defunti, 10; famiglia Renato Vrech, 50; in ricordo di Orazio Sandrin, Paola, Silvia, le sorelle e le figlie, 70; Anna in suffragio del carissimo Orazio, 30; Albano Colaut e fam., 10; Severino Geotti in ricordo di tutti i suoi cari, 10; Franco Fonzar, 5; Silvana Macuglia, 5; Luisa Baggio, 10; Clara Luca, 10; Claudia Avian in ricordo di tutti i suoi defunti, 30; Elvi Furlan ricorda Edda Plet, 10; Bruno Felcher in ricordo dei defunti vicini e lontani, 10; Gabriele Cepellot ricorda la nonna e i nonni defunti, 10; la classe 1938 ricorda la cara coetanea Mariucci Bressan, 30; Giovanna Pascolat, 10; la classe 1942, 60; Claudio Ponton in memoria dei suoi genitori, 15; Maria e Brunella Moschioni, 20; Liliana Pinat, 10; N.G., 5; Carlo Boaro, 10; Michela e Daniele Delle Vedove, 20; Marzia ed Alessandro Decorte, 5; Orlando Milocco, 5; Serena Bulzich Giaot, in memoria dei suoi cari genitori Maria ed Antonio, 15; Luigi, Miranda, Bruna e Renato Pacorig ricordano i genitori Angela e Ferruccio, 80; Maria Giaiot, 5; fam. Giampaolo Basso, 10; fam. Roberto Vrech, 10; Giovanna e Maria Carlucci, 10; fam. Lionello Cidin in memoria dei propri defunti, 10; fam. Orlando Cidin, 10; i figli Dario e Renato ricordano con tanto affetto la cara mamma Sunta Tofful, 50; Dolores Blanc, sposata a Strassoldo, saluta tutti gli amici di Joannis e ricorda i suoi cari

morti, 10; M.R. ricorda i suoi morti, 20; Remo Di Justo, 10; Ilva e i suoi familiari ricordano tutti i suoi cari defunti, 20; Silvia Forte in memoria dei suoi morti, 15; B.S. di Aiello, 10; Pierino Rot per i suoi cari, 5; Caterina e Livio Cantarin il 13 agosto 2006 hanno festeggiato il 40.o anniversario di matrimonio, la gioia si è raddoppiata per l'arrivo della nipotina Alessandra Cantarin, 20; Anna Gabassi Bezeljak da Trieste ricorda i suoi defunti, la mamma Giustina, gli zii Valentino e Luigia ed il cugino Claudio Gabassi, 10; i figli Ruggero e Loretta ricordano la mamma Rosa, 25; M.T. ricorda il caro papà, 20; Rinaldo Trevisan da Cervignano, 20; Valentina e i bisnonni Rosina e Bruno annunciano con gioia la nascita di Marco Pontel il 17.04.2006, 20; in memoria di Giuseppe Justulin i familiari Ludovica, Gianni e Maria Pia, 20; Valerio Colussi, 5; Mafalda e Nerina in memoria dei loro defunti, 25; in memoria di Ines Vrech, i familiari, 20; i nonni Stefanina ed Arrigo felici per la nascita della nipotina Giada, 50; in memoria dei genitori Pino e Teresa Novi Ussai, la figlia Livia, 50; fam. Pontel, 50; Mara, 5; Martina, 5; Gemma, 10; Ederina ricorda gli zii, i genitori e tutti i familiari defunti, 10; in memoria di Alcide Battistella, la moglie e parenti, 20; Nunzia in ricordo di Alessandro nel X anniversario della morte, 10; n.n. in memoria del caro Alessandro, 10; In ricordo di Carlo Sasso morto il 16 settembre 2001, la moglie Renata, la figlia Egle ed il nipote Mauro, 30; Amelia Bais da Torviscosa in memoria dei suoi cari, 15; Giovanna Pon-

tel, 20; in memoria di Carlo Chiaruttini, 10; Stefano Sdrigotti, 10; fam. Bressan e Donat, 5; Pierina Tiberio in memoria dei propri morti, 20; Liliana Scarel per i propri defunti, 20; S.P., 20; Gianpietro Russian, 15; Lina e Alma Vrech in memoria dei propri defunti, 10; Clementina G., 5; Angela B., 5; Valeriano B., 5; Giorgio Buiat, 10; Adamo Fratt, 5; Giovanna Buiat ricorda il marito Silvano, 20; in memoria di Tin Franco nel IX anniversario della morte, la figlia Mariucci, 50; con molti ringraziamenti e auguri di buon lavoro, Marisa Di piazza Todesco, 50; fam. Baldassi, 20; fam. Malacrea, 10; fam. S. Battistin, 10; Ondina, 8; Cornelia Baldassi 25; lady Maddalena d'Attems dall'Inghilterra in memoria del caro marito Michael, 100; in ricordo del nonno Toni Sardon, nel XV anniversario della scomparsa, Enrico Antonio con la mamma Gisella, il papà Sergio e la nonna Alda, 100; Valeria e Giorgio Cantarin, 30; a dieci anni dalla morte dei loro genitori, Angelina e Gildo Cragnolin, le figlie Maria ed Argia, 30; in memoria di Nucci Clavetta in Pontel, 50; ricordando i propri cari, Flavia ed Erika, 20; Anita ed Alberto Franceschetti dal Canada, in memoria dei loro cari defunti, 100 dollari canadesi; Angelina ed Otello Stafuzza, 15; Renata e Nicoletta in memoria dei loro cari Gabriella e Pino, 20; da Campolongo Elda Simonetti ricorda i suoi cari defunti, 10; Elide Ferman ringrazia Sot dal Tôr, 10; dalla R. S. A. Daverino e Mario Savio in ricordo dei genitori Banci e Giovanna, deceduta ad Aiello nel 1994, 20.